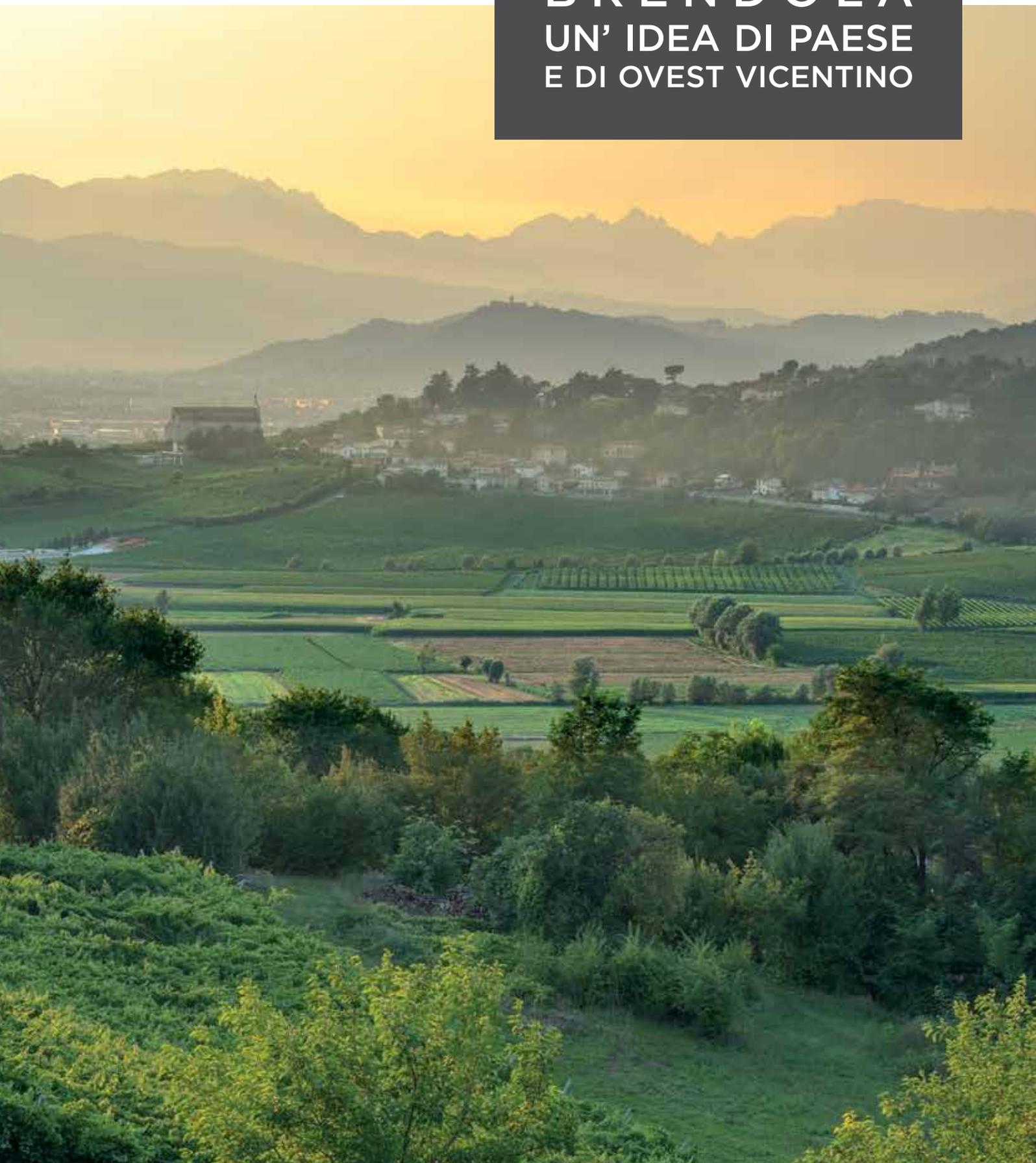




REPORT 2018

BRENDOLA UN' IDEA DI PAESE E DI OVEST VICENTINO



attiva

IT : distribution

Dal **1996** Attiva è
distributore nazionale

di prodotti per
l'elettronica di consumo, la
comunicazione, e le applicazioni
professionali.

 **Distributore Autorizzato**



attiva



BRENDOLA UN' IDEA DI PAESE E DI OVEST VICENTINO

INDICE

Prefazione	Pagina 4
Capitolo 1 QUADRO GENERALE DEL COMUNE DI BRENDOLA	6
Analisi dei principali aspetti economici	
Capitolo 2 IL TURISMO NEL TERRITORIO VENETO E A BRENDOLA	24
Analisi dei principali aspetti sociali ed economici	
Capitolo 3 PARLANO DI BRENDOLA	36
Il punto di vista di associazioni di categoria e amministratori	
Conclusioni	47

Questa pubblicazione è un progetto del Comune di Brendola e della Consulta delle Attività Produttive e del Turismo del Comune di Brendola, a cura dell'**Assessore Giuseppe Rodighiero** e del **Ricercatore Francesco Peron**

Hanno sponsorizzato il progetto: **Attiva Spa** e **Asa Studio Consulenza Societaria e del Lavoro in Vicenza**

Si ringraziano per il loro contributo:



Progetto grafico e foto:
Laura Zarantonello e Alberto Massignan

Stampa:
G.N.G. Graphicnord Group S.r.l. - Sandrigo (VI)

Stampato nel mese di Ottobre 2018

© 2018 Comune di Brendola
Tutti i diritti sono riservati

È vietata la riproduzione
anche parziale dei contenuti di questa
pubblicazione, senza autorizzazione
scritta dell'autore

Per approfondire

Lo studio integrale,
con tutti i dati statistici
e i grafici sono consultabili
online nel sito:
www.comune.brendola.vi.it



CONDIVIDERE PER CONOSCERE... CONOSCERE PER DECIDERE

L'economista Luigi Einaudi, nella dispensa prima "Conoscere per deliberare scuola e libertà", inserita in "Prediche inutili", pubblicazione edita nel 1956, riporta la sua celebre frase "Giova deliberare senza conoscere?"

Chiaro risulta l'invito dello statista a sforzarsi di conoscere la realtà per contribuire a comprendere come migliorare i processi decisionali degli amministratori pubblici.

In tal senso, proprio questo è quello che si propone il presente lavoro: fornire un ampio quadro informativo di base utile per assumere decisioni di pubblico interesse.

Più specificatamente, il lavoro di analisi, raccolto nel sifatto elaborato, ha come obiettivo precipuo quello di cercare di rappresentare, tramite analisi empiriche, il territorio dell'Ovest vicentino, con un focus sul Comune di Brendola, il quale è parte integrante e fondamentale dell'area in commento. Tutto ciò al fine di creare una consapevolezza di dove oggi è Brendola e, più in generale, l'Ovest vicentino, come pure di dove questo territorio sta andando.

Quello dell'Ovest vicentino è un interessante oggetto di studio, visto, per esempio, il suo tessuto produttivo fortemente industriale, con un'ampia diversificazione anche nell'ambito commerciale e dei servizi, tale da poter mitigare meglio i rischi di crisi congiunturali.

In più, alla presenza di distretti industriali, con elevati livelli qualitativi in termini di abilità tecniche e tecnologie innovative, si aggiunge l'attitudine dell'Ovest vicentino all'export, che evidenzia la distinzione dell'area in commento dalla media nazionale per l'efficace livello di internazionalizzazione delle proprie imprese, caratterizzato dalla strategia di diversificazione produttiva ed efficienza logistica e distributiva finora implementata.

Altresì, la precedente qualificazione "interessante oggetto di studio" attribuito all'Ovest vicentino si giustifica anche per l'ampia attrattività turistica che lo caratterizza, con molti ambiti di interesse (culturale, sportivo, religioso, enogastronomico, per esempio).

Infine, le variabili demografiche che afferiscono all'area in commento permettono di comprendere la tendenza del tasso di natalità e di mortalità tipico di un paese industrializzato, i quali stanno modificando l'equilibrio sociale, oltre che economico del territorio.

In questo contesto, il Comune di Brendola presenta molte delle citate peculiarità osservate nell'Ovest vicentino, tali da poterlo qualificare come un campione ben rappresentativo, in prima approssimazione, di quello che oggi è l'Ovest vicentino.

Parimenti, l'analisi empirica in commento si prefigge l'obiettivo, altrettanto fondamentale, di monitorare l'impatto sul territorio delle decisioni prese dagli amministratori pubblici.

In tal senso, occorre specificare che non bastano statistiche passate e presenti per decidere. La difficile previsione di molti fenomeni, nonché gli effetti che sortiscono talune decisioni politiche di pubblico impatto, evidenziano la necessità di collaborare con varie realtà sociali nel territorio, condividendone le esperienze. Infatti, le basi dati amministrative raccolte nell'elaborato costituiscono una parte delle rilevazioni empiriche, in quanto dette rilevazioni sono state prodotte anche mediante la somministrazione di interviste a chi il territorio lo conosce da tempo (per esempio ex amministratori pubblici, oppure i referenti dei cc.dd. "corpi intermedi"), le quali hanno permesso una migliore interpretazione dei dati raccolti, nonché di fornire ulteriori informazioni sull'impatto attuale e/o potenziale delle decisioni dei pubblici amministratori.

Peraltro, per questi ultimi la disponibilità di dette informazioni gioca un ruolo fondamentale nel consentire loro

**IL PRESENTE
LAVORO SI PROPONE
DI FORNIRE
UN AMPIO QUADRO
INFORMATIVO DI BASE
UTILE PER ASSUMERE
DECISIONI DI PUBBLICO
INTERESSE**

di identificare meglio i problemi di carattere "sociale" che possono trasformarsi in priorità di carattere "politico", cioè priorità da inserire nell'agenda degli amministratori pubblici. Ed è proprio in ragione del confronto in parola con chi vive la realtà del territorio che le basi dati raccolte per decidere possono essere meglio interpretate, al fine di poter legittimare o meno come priorità di carattere "politico" problemi socialmente percepiti.

Quindi, diventa gioco forza necessario il confronto con le rappresentanze datoriali e sindacali del territorio per un amministratore pubblico.

Difatti, questa pubblicazione ambisce ad essere assunta come un utile e concreto supporto per i prossimi anni all'attività politica degli amministratori pubblici sia di

Brendola che dell'Ovest vicentino. Conclusivamente, si auspica di essere riusciti a realizzare un modello di piattaforma di ascolto delle difficoltà delle imprese e dei cittadini, nonché di condivisione delle esperienze, al fine di arricchire le conoscenze degli amministratori pubblici, ovvero di chi deve decidere, a sostegno delle imprese, dei lavoratori e dei cittadini in genere di Brendola e dell'Ovest vicentino.

Giuseppe Rodighiero

Assessore alle Finanze
del Comune di Brendola



Nella foto: vista di Brendola e di una delle aree produttive del paese

Nella foto: vista incorniciata della chiesa "Incompiuta" dalla loggia di Villa Piovene, sede municipale di Brendola



1

QUADRO GENERALE DEL COMUNE DI BRENDOLA

ANALISI DEI PRINCIPALI ASPETTI ECONOMICI

- 1.1 | L'andamento demografico nel Comune di Brendola
- 1.2 | Il sistema formativo nel territorio di Brendola
- 1.3 | Il sistema produttivo/economico nel Comune di Brendola
- 1.4 | Il mercato del lavoro nel CPI di Arzignano

L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO

Studiare come si è modificata la demografia di un territorio consente di approfondire la conoscenza della sua popolazione, sotto diversi aspetti, permettendo di interpretare i bisogni dei residenti sia attuali che futuri.

In particolare, attraverso la scomposizione per fasce di età, potremo prevedere i servizi e le infrastrutture di cui la popolazione necessiterà nel medio / lungo periodo.

La serie storica delle variazioni percentuali della popolazione residente ci restituisce, inoltre, una indicazione su quanto sia attrattivo un territorio, sia a livello di qualità della vita sia a livello di possibilità lavorative.

I dati elaborati in questo capitolo provengono da demo.istat.it

La popolazione nel comune di Brendola è soggetta ad una naturale diminuzione, in linea con le tendenze mondiali di tutti i paesi sviluppati.

La dinamica, che il "grafico 1" mette in luce, mostra una crescita continua e costante, fino al 2013, passando dai 6.503 residenti del 2007 ai 6.752 del 2013.

Il 2013 è un anno importante, al centro del periodo di crisi (2007 - 2017), e concretizza in strutturale quello stallo economico iniziato 5 anni prima. La popolazione inizia a calare a causa della congiuntura di almeno tre fattori:

1. "Spopolamento" della fascia giovane

che, solitamente, si sposta verso aree più appetibili a livello lavorativo;

2. Invecchiamento strutturale della popolazione, unito al calo delle nascite;

3. Una nuova emigrazione della popolazione straniera verso aree più densamente popolate e/o fuori dall'Italia.

Il confronto (2007 / 2017) che emerge dalla lettura del "grafico 2", mette in risalto il naturale invecchiamento della popolazione a cui anche il comune di Brendola non

può sottrarsi e che è in linea con il trend nazionale.

Il peso percentuale delle fasce di età "45-54" / "65-74" / "75-84" e "Over 85" sono tutte in forte crescita mentre risultano in contrazione le fasce giovani.

In controtendenza, rispetto a quanto detto sinora, è solo la fascia "15-24" anni che passa dal 9,2% del 2007 al 10,6% del 2017. Va rilevato che questo dato è profonda-

mente influenzato dalla presenza dei figli dei residenti stranieri. Andando a misurare la variazione percentuale delle principali fasce di età nel decennio 2007 / 2017, notiamo che la generazione che subisce la diminuzione più importante è quella "25-34 anni", generazione che dovrebbe maggiormente contribuire all'ingresso di nuova forza lavorativa.

Al contrario, in linea con le aspettative e le tendenze globali, la percentuale che registra la crescita maggiore è quella degli over 85.

Complessivamente, rispetto al 2007, si registra un incremento pari +2,2% della popolazione residente, nonostante il costante trend negativo a cui si assiste a partire dal 2013. Come già detto nei grafici precedenti, calano, in peso % sul totale, le fasce "0-14 anni" (da 16,3% a 14,6%) e "15-64 anni" (da 66,3% a 62,9%), mentre, come atteso, cresce la fascia "Over 65" da 17,4% a 22,5%.

Volendo leggere questo dato in un'ottica lavorativa, dobbiamo immaginare che la popolazione attiva, quella che potenzialmente potrebbe lavorare (15-64 anni), si sta riducendo. Allo stesso tempo si registra la diminuzione della fascia di età scolastica che si prepara ad entrare nel mondo del lavoro. La popolazione che "produce risorse" sta quindi diminuendo mentre la parte che "assorbe risorse" sta aumentando. Nasce da qui un'altra riflessione: i servizi che il territorio deve predisporre sono servizi che dovranno sostenere e aiutare la fascia di utenza più matura a scapito di quella fascia di popolazione giovane che si sta contraendo.

**SPOPOLAMENTO
DEI GIOVANI,
INVECCHIAMENTO
STRUTTURALE E NUOVA
EMIGRAZIONE HANNO
PORTATO AD UN CALO
DELLA POPOLAZIONE**

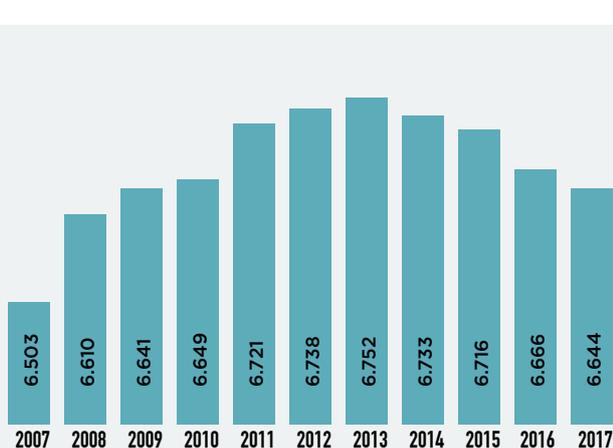


Grafico 1: serie storica della popolazione residente
(Comune di Brendola - Anni '07 / '17 al 1° gennaio)

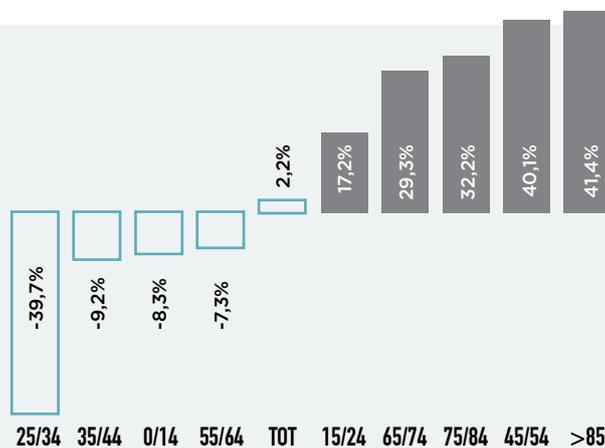


Grafico 2: variazioni % delle fasce di età della popolazione
(Comune di Brendola - Anni '07 / '17 - 1° gennaio)

Grafico 3: indici demografici della popolazione residente
(Comune di Brendola – Anni '07 / '17 – 1° gennaio)

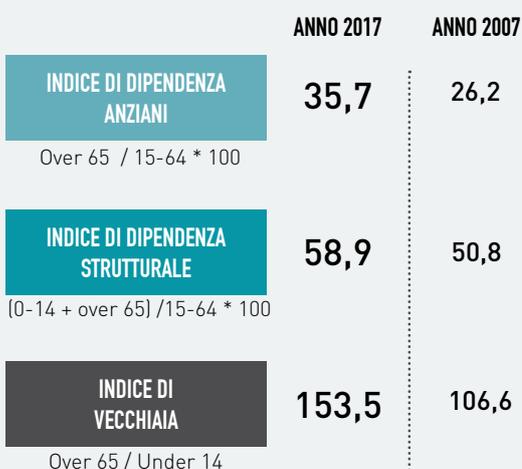


Grafico 4: confronto delle serie storiche delle var. % della popolazione residente straniera (Provincia di Vicenza e Comune di Brendola – Anni '07 / '17 – 1° gennaio)



Quanto detto viene confermato dagli indici demografici del "grafico 3". In forte crescita l'indice di dipendenza anziani (da 26,2 a 35,7 nel decennio di riferimento) ossia, potenzialmente, il numero di persone in pensione in rapporto alle persone in attività, con il conseguente squilibrio tra chi produce risorse e chi le assorbe.

Questo squilibrio si conferma anche nell'indice di dipendenza strutturale (da 50,8 a 58,9), sintomo ancora più preoccupante visto che essa considera non solo l'aumento della popolazione anziana in rapporto a quella in età lavorativa ma, anche, la contrazione della popolazione che dovrà iniziare a lavorare, dando continuità ad un ricambio generazionale sempre più esiguo.

Molto elevato anche l'incremento dell'indice di vecchiaia che indica un forte sbilanciamento tra giovani ed anziani, a favore di questi ultimi.

Confrontando l'andamento delle variazioni percentuali della popolazione di Brendola con la media provinciale, si nota un andamento analogo, con una decrescita costante a partire dal 2013 per il Comune di Brendola e dal 2015 per la Provincia di Vicenza.

Ovviamente, con numeri più contenuti, il Comune di Brendola subisce variazioni percentuali più elevate della provincia, confermando l'andamento generale.

Il numero di famiglie, a differenza della popolazione residente, rimane sostanzialmente stabile o in minima crescita.

Dopo una crescita nel periodo 2007 / 2011, il numero di famiglie a Brendola si è apparentemente stabilizzato.

Il "grafico 4" sposta l'attenzione sul tema dell'immigrazione. Il confronto delle serie storiche delle variazioni percentuali di popolazione straniera residente a Brendola e la media provinciale, mostrano un andamento analogo.

Un trend di crescita in forte diminuzione dal 2007 al 2011

/ 2012, fino ad una vera e propria inversione di tendenza nel 2013, con l'inizio di una nuova fase di emigrazione.

Si consideri che la popolazione residente straniera è rappresentata da persone che si sono trasferite in modo stabile sul territorio, che hanno un lavoro e che mandano i figli nelle scuole locali (figli che spesso sono nati in Italia).

Il dover nuovamente migrare, in cerca di condizioni economiche migliori, rappresenta, quindi, uno sforzo importante dovuto a condizioni economiche eccezionali dettate da una crisi che, nel 2013, era ormai diventata strutturale e di cui non si vedeva la fine.

Di solito queste "migrazioni" sono dirette al di fuori dei confini nazionali e dirette verso il Nord Europa.

Importanti anche i flussi diretti in Nord America e/o in Canada.

A Brendola, il peso percentuale della popolazione residente straniera è costantemente inferiore alla media provinciale e in diminuzione confermando non solo l'andamento del grafico 4, ma rilevando anche il problema che gli stranieri stanno abbandonando la regione, segno di una crisi che ha colpito duramente anche l'attrattività e l'appetibilità economica del territorio.

La classifica delle cittadinanze straniere residenti (al 1° gennaio 2017) trova al primo posto i cittadini romeni (16,3%), seguono i Serbi (15,1%), i Moldavi (10,4%), gli Albanesi (9,3%) e gli Indiani (8,3%).

La somma delle prime cinque nazionalità rappresenta quasi il 60% del totale dei residenti stranieri a Brendola. Sapere la nazionalità dei cittadini residenti stranieri permette di conoscere usi, costumi e necessità culturali con cui l'ente pubblico dovrà confrontarsi.

**A BRENDOLA
IL PESO PERCENTUALE
DELLA POPOLAZIONE
RESIDENTE STRANIERA
È COSTANTEMENTE
INFERIORE ALLA MEDIA
PROVINCIALE**

IL SISTEMA FORMATIVO

Un sistema territoriale che funziona deve aiutare i suoi giovani a costruirsi un futuro con una rete formativa facilmente accessibile e, soprattutto, in linea con le esigenze che il tessuto produttivo locale richiede, altrimenti si creerà una generazione di lavoratori destinati ad emigrare.

I dati elaborati in questo capitolo provengono dal sito della Provincia di Vicenza

A Brendola sono presenti due strutture di scuola primaria e una di scuola secondaria. La scuola primaria contava, nel 2017, 19 classi e 339 alunni (di cui il 9,4% stranieri), in leggera diminuzione rispetto all'anno scolastico precedente con 20 classi e 348 alunni. Nello stesso periodo di riferimento, la scuola secondaria di primo grado contava 11 classi e 238 alunni (di cui il 7,6% stranieri), in lieve crescita rispetto all'anno precedente con 227 studenti.

	SCUOLA PRIMARIA		SCUOLA SECONDARIO I°GRADO	
	A.S. '15/'16	A.S. '16/'17	A.S. '15/'16	A.S. '16/'17
STRUTTURE	2	2	1	1
CLASSI	20	19	11	11
ALUNNI	348	339	227	238
STRANIERI	10,3%	9,4%	8,8%	7,6%

Lo studio prosegue con l'analisi delle scuole superiori che circondano il territorio di Brendola. Sono stati analizzati i comuni limitrofi in considerazione della vicinanza territoriale e il Comune di Vicenza in considerazione della vasta gamma di scelta formativa rivolta ai ragazzi. Tutte le aree in analisi registrano un calo nel numero di alunni nel passaggio dall'anno scolastico '15/'16 e '16/'17.

L'andamento risulta in controtendenza rispetto al resto della provincia che fa registrare una crescita pari a +1,1%. La media provinciale è stabile a +0,1%.

Nel complesso, l'area da noi individuata come offerta formativa per i ragazzi di Brendola, comprende 28 unità sco-

lastiche, 863 classi e 18.815 alunni. Il peso percentuale del numero di iscritti nelle tipologie di scuole secondarie rivela una distribuzione in linea con le aspettative produttive del territorio.

	UNITÀ SCOLASTICHE	CLASSI	ALUNNI	VAR. %
ARZIGNANO	2	80	1.714	-2,4%
LONIGO	3	90	1.862	-1,3%
MONTECCHIO M.	3	47	951	-0,9%
VALDAGNO	5	96	1.928	-1,2%
VICENZA	15	550	12.361	-0,6%
ALTRO	31	939	20.102	1,1%
TOT. PROVINCIA	59	1.802	38.917	0,1%

La percentuale di iscritti negli istituti tecnici e in quelli professionali supera il 60% andando in tal senso incontro a quella domanda tecnico / professionale delle aziende del territorio. Il rimanente 39% si iscrive invece negli istituti liceali.

La distribuzione scolastica rappresentata nel "grafico 6", soddisfa le esigenze produttive del CPI di Arzignano.

Le assunzioni nel campo dell'industria rappresentano, nel CPI di Arzignano, il 70,7% del totale. L'offerta formativa degli istituti ITI Galileo Galilei (Arzignano), IPS-IEFP (Lonigo) e IPSIA S. Ceccato risponde a questa esigenza.

Il percorso formativo offerto dagli istituti ITE-ITT G. Sartori, IPSC S. Ceccato (Montecchio Maggiore) o ITC S. Ceccato (Montecchio Maggiore) risponde invece alle esigenze del contesto lavorativo dei servizi (26,7% delle assunzioni). Infine, in un territorio così votato all'agricoltura, va sicuramente presa in considerazione l'offerta formativa agricola dell'Istituto ITA A. Trentin (Lonigo).

Grafico 5: tipologie di scuole secondarie di 2° grado e numero di iscritti (Provincia di Vicenza – A.s. '16/'17)

● Liceo ● Ist. tecnico ● Ist. professionale

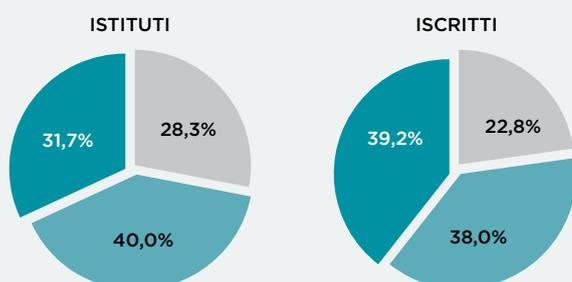
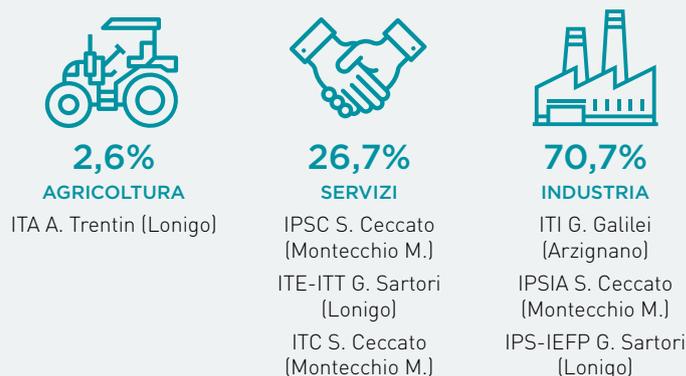


Grafico 6: peso in % delle assunzioni nel CPI di Arzignano per macro settori (2017) e Istituti nell'area che possono rispondere alla domanda produttiva del territorio



IL SISTEMA PRODUTTIVO / ECONOMICO

Cuore dell'analisi è sicuramente il capitolo dedicato al tessuto produttivo del Comune di Brendola.

In questo paragrafo si è approfondito lo studio delle diverse realtà imprenditoriali attraverso la scomposizione dei codici Ateco, forniti da Infocamere. La suddivisione così ottenuta ha disegnato una realtà imprenditoriale dinamica che trae le sue origini da una economia agricola. Un sistema produttivo che ha saputo adattarsi alle mutate condizioni economiche nel corso degli anni, risultando sempre in linea con le richieste del mercato.

Una imprenditorialità capace di sfruttare l'invidiabile posizione geografica, data dalla vicinanza con il casello autostradale che inserisce Brendola in una realtà europea.

I dati elaborati nel capitolo 3 provengono da Infocamere / Movimpresa, Istat e Agenzia delle Entrate

Come detto nei capitoli precedenti, la crisi economica inizia, convenzionalmente, nel 2008. Nella seguente analisi, vedremo come l'impatto di questa congiuntura si manifesti in anni diversi a seconda dei settori presi in considerazione. Le imprese, in effetti, riescono a resistere un paio di anni prima di arrendersi, facendo fronte alle difficoltà attingendo alle risorse accumulate negli anni precedenti.

Infatti è dal 2012, quattro anni dopo l'inizio formale del periodo di crisi, che il numero di imprese attive nel Comune di Brendola inizia a calare in maniera costante fino all'ultimo anno di analisi disponibile (2017), anno in cui il numero di sedi di impresa attive nel Comune di Brendola si assesta a 759 (contro le 837 del 2009).

La diminuzione del numero di imprese attive nel Comune di Brendola, nel confronto con la media provinciale, è costante e più accentuata ma questo è prevedibile visto che, a numeri più piccoli (rispetto alla provincia), corrispondono variazioni percentuali più ampie.

Il Comune di Brendola registra delle peculiarità produttive che si evincono bene dal grafico 9. Una su tutte è il settore agricolo importante in questa area e caratteristico del territorio.

Il valore delle imprese agricole a Brendola è quasi il doppio rispetto alla media provinciale (19,5% rispetto all'11,5%).

Brendola è, storicamente, un territorio a forte vocazione agricola e, quando si è insediata l'industria, i nuovi operai hanno mantenuto e continuato a lavorare i campi come secondo lavoro. Le imprese agricole, tutt'oggi, sono imprese individuali, a conduzione familiare, spesso a margine di un altro lavoro principale.

Anche il settore produttivo / manifatturiero ha un peso percentuale più elevato rispetto alla media provinciale, a conferma della **predisposizione produttiva di un territorio che si trova alla base di una delle vallate a più forte vocazione industriale del Veneto** e, contestualmente, all'imbocco di un casello autostradale in grado di connetterlo al resto d'Europa. Importanti sono anche i settori commercio (17,4%) e costruzioni (14,2%). Alloggio e ristorazione rappresentano il 4,1% del totale e, in un'ottica di sviluppo del settore turismo, mostrano un potenziale di crescita importante.

Il confronto della variazione percentuale (2009 / 2017) delle diverse tipologie di settori produttivi evidenzia un territorio che ha subito maggiormente la crisi rispetto alla media provin-

le. In particolare, proprio uno dei suoi settori peculiari, l'agricoltura, vede una diminuzione del 23,3% di imprese agricole rispetto ad un calo medio pari a -17,0%.

Importante anche la diminuzione del settore produttivo (-14,7% rispetto ad un calo medio del 10,3%).

Rispetto alle grandi imprese di costruzioni della provincia più esposte al rischio economico, calano poco le costruzioni (-0,9% vs -12,6%) in virtù del carattere unipersonale delle imprese del territorio.

Complessivamente, nell'ultimo decennio, Brendola ha perso il 9,3% delle imprese contro una media provinciale pari a -4,3%.

Brendola non si sottrae alle caratteristiche produttive tipiche del Veneto, confermando questo aspetto anche nella dimensione aziendale. Il numero medio di addetti di impresa su sedi di impresa si ottiene dividendo

il numero di occupati in quel settore per il numero di sedi di impresa attive nello stesso comparto. Al primo posto di questa classifica troviamo il settore "attività finanziarie" (16,3). Bisogna specificare che in questo caso il dato non fa testo perché il risultato è condizionato dai dipendenti della "Cassa Rurale ed Artigiana di Brendola Credito Cooperativo" per cui si divide il numero totale dei dipendenti per il numero di sedi presenti solo nel Comune di Brendola alterando, di fatto, il risultato finale, riportato solo per completezza. Al secondo posto, per numero di dipendenti medi, troviamo il "settore manifatturiero" (15,9), a conferma della presenza, nel territorio, di imprese di grandi dimensioni e di respiro internazionale. Al terzo posto "alloggio e ristorazione" (5,8).

Si sottolinea, invece, il carattere privato della "produzione agricola" (0,6), a riprova di quanto già detto e cioè di quel carattere quasi sussidiario, ma capillare, di questa economia. Anche il settore delle "costruzioni" (1,8) ha una dimensione di micro-impresa piuttosto che la dimensione medio grande delle realtà nazionali. Questa immagine di Brendola ci presenta, dunque, un Comune in grado sia di rispecchiare un'imprenditorialità veneta fatta di PMI del territorio, sia una realtà in grado di sostenere grandi imprese strutturate in una dimensione nazionale / europea.

**IL SETTORE
PRODUTTIVO /
MANIFATTURIERO HA
UN PESO PERCENTUALE
PIÙ ELEVATO
RISPETTO ALLA MEDIA
PROVINCIALE**

Grafico 7: serie storica del numero di sedi di imprese attive

(Brendola – Anno 2009 / 2017)



Grafico 8: confronto delle serie storiche della var. % di imprese attive

(Brendola e Provincia Di Vicenza – Anno 2009 / 2017)



Grafico 9: confronto del peso % della ripartizione percentuale delle macro categorie produttive di imprese attive

(Brendola e Prov. Di Vicenza – Anno 2017)



Grafico 10: confronto del peso % della ripartizione percentuale delle macro categorie produttive di imprese attive

(Brendola e Prov. Di Vicenza – Anno 2017)

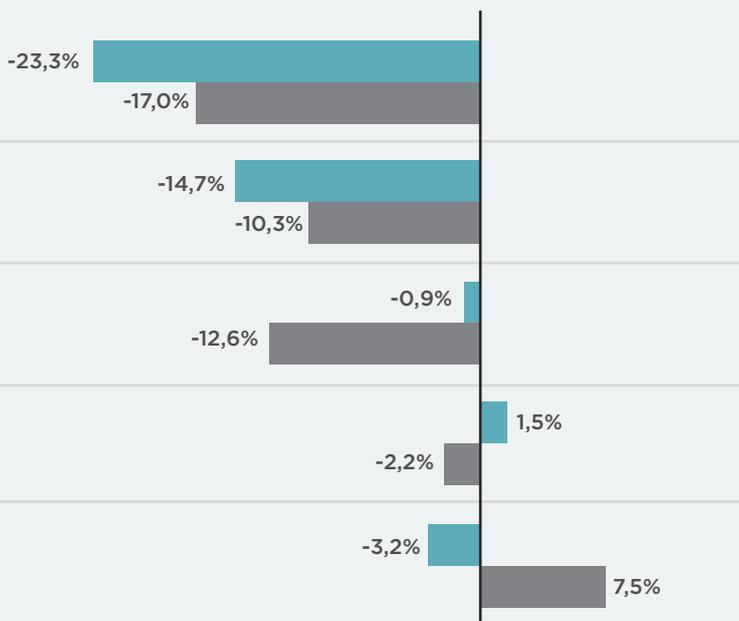
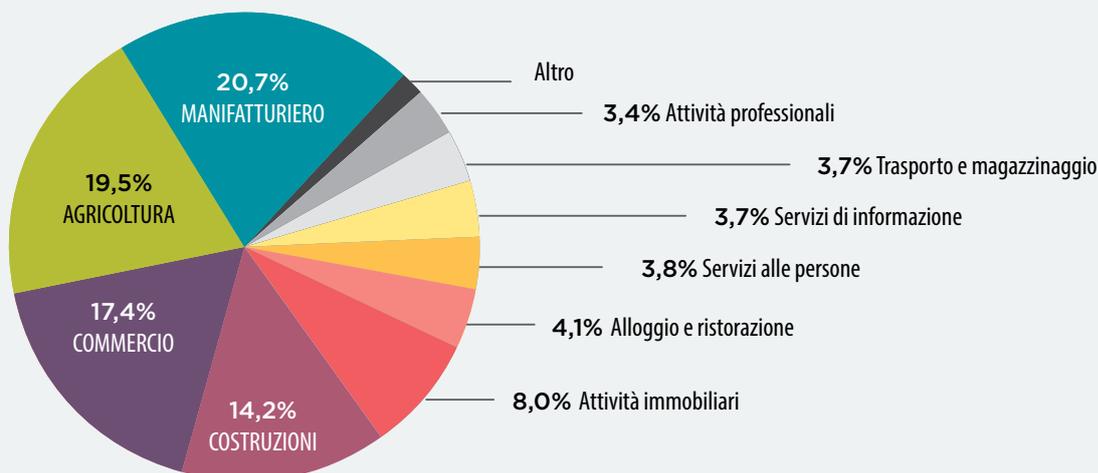


Grafico 11: peso % delle categorie produttive di imprese attive

(Brendola – Anno 2017)



SETTORE AGRICOLO

Il numero di imprese attive nel settore agricolo subisce una costante diminuzione a partire dal 2009 passando dalle 193 imprese attive alle 148 nel 2017 (grafico 12).

Se il calo è continuo, va anche detto che **la dimensione unipersonale e il carattere spesso sussidiario di queste attività permette loro di resistere con tenacia ad una crisi che negli ultimi 10 anni si è presentata sempre più costante e strutturata.**

Come si evince dal "grafico 13", se è vero che il numero di imprese agricole risulta costantemente in calo, è altresì vero che, analizzando l'andamento lineare delle variazioni percentuali, tale calo è continuo ma in diminuzione (grafico 13, linea tratteggiata piatta e diretta verso l'alto).

La crisi quindi continua a farsi sentire ma l'agricoltura sembra essere un settore in grado di fronteggiarla con costanza.

Analizzando la composizione percentuale dei sotto-settori che compongono l'attività agricola, si nota come la componente principale sia il **comparto "Coltivazioni di colture agricole", 80,4% del totale, e la rimanente riguardi il comparto "Allevamento di animali", 19,6%.**

Nel passaggio dal 2009 al 2017, a soffrire maggiormente è stata proprio quest'ultima categoria che ha visto ridurre il suo peso percentuale di circa 2 punti (da 21,8% nel 2009 a 19,6% nel 2017).

Grafico 12: serie storica del numero di imprese attive nel settore agricoltura
(Brendola – Anno 2009 / 2017)

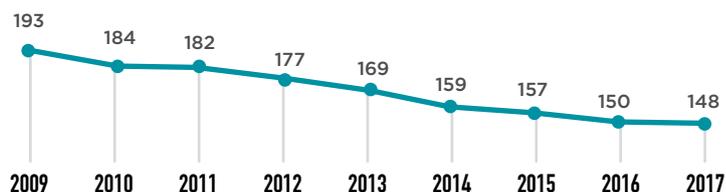


Grafico 13: serie storica delle var. % di imprese attive nel settore agricoltura
(Brendola – Anno 2009 / 2017)



L'80,4%
DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA
È COSTITUITA DA COLTIVAZIONI
IL RIMANENTE 19,6% DA
ALLEVAMENTO ANIMALI

Grafico 14: serie storica del numero di imprese attive nel settore manifatturiero (Brendola – Anno 2009 / 2017)

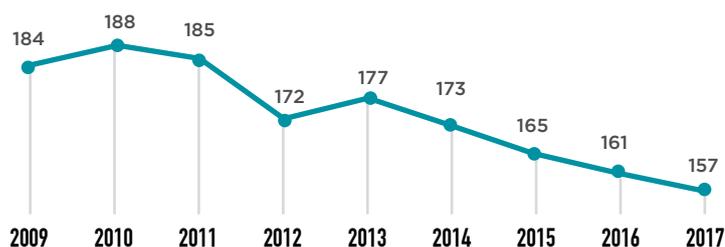


Grafico 15: serie storica delle var. % di imprese attive nel manifatturiero (Brendola – Anno 2009 / 2017)

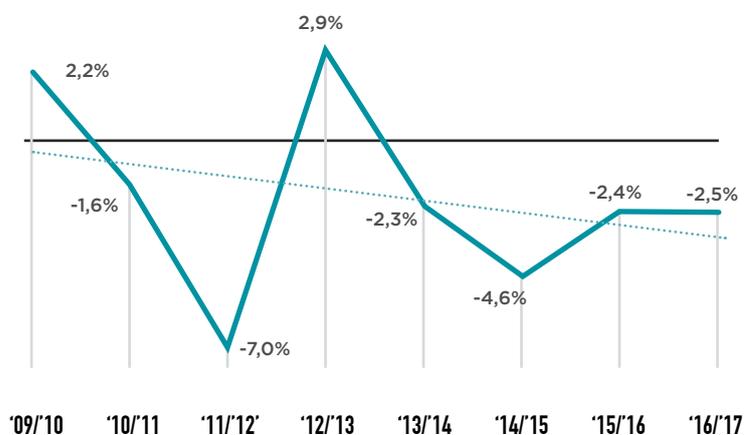


Grafico 16: confronto del peso % delle tipologie di imprese attive nel settore manifatturiero (Brendola – Anno 2009 / 2017)

TIPO DI PRODUZIONE	2017	2009
Fabbricazione di prodotti in metallo	35,0% ↑	34,8%
Fabbricazione di macchine ed apparecchiature varie	15,9% ↑	15,8%
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	7,6% ↑	6,5%
Industria del legno (esclusi mobili)	6,4% ↑	6,0%
Confezione di articoli di abbigliamento e in pelle	5,1% ↓	5,4%
Riparazione, manutenz. e installaz. di macchine	4,5% ↑	3,8%
Fabbricazione di articoli in gomma	3,8% ↑	3,3%
Industrie tessili	3,8% →	3,8%
Fabbricazione di altri prodotti (vetro, ceramica)	3,2% ↓	3,8%
Fabbricazione di componenti accessorie per autoveicoli	2,5% ↑	2,2%
Industrie alimentari e bevande	2,5% ↑	1,1%
Altro manifatturiero	1,9% ↓	2,7%
Fabbricazione di prodotti elettronici	1,9% ↓	2,7%
Prodotti chimici e materie plastiche	1,9% ↑	1,6%
Fabbricazione di mobili	1,3% ↓	3,3%
Metallurgia (fonderia)	1,3% ↑	1,1%
Stampa	1,3% ↓	1,6%

SETTORE MANIFATTURIERO

Subisce pesantemente la crisi, con una diminuzione di imprese attive che passano da 184 nel 2009 a 157 nel 2017 (grafico 14).

Il manifatturiero, come vedremo nei grafici, è il settore più multiforme tra le macro-categorie oggetto di studio e questo rende complessa una analisi generica.

La crisi si conferma dura e strutturale tanto che, la decrescita, è costante fino all'ultimo anno di analisi disponibile (2017).

L'andamento della tendenza lineare (grafico 15) mette in evidenza questa diminuzione, lenta ma costante, che non accenna ad arrestarsi.

Il picco sembra essere in diminuzione, con una riduzione di imprese che si sta assestando su un -2,5% annuo.

L'analisi del peso % dei sotto-settori che compongono la macro-categoria del manifatturiero mette in evidenza la vasta ed eterogenea gamma produttiva presente a Brendola (grafico 16).

Non si sono create quelle filiere produttive a servizio di un singolo bene finale che, da una parte generano lavoro, dall'altra creano dipendenza e mono-committenza. Si sono invece sviluppate vere e proprie realtà indipendenti, appartenenti a settori produttivi diversi e non legati tra loro.

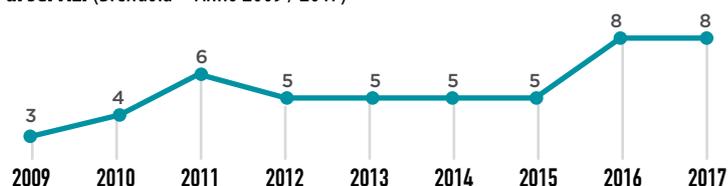


SETTORE DEI SERVIZI

Data la particolarità di questo settore è lecito attendersi numeri contenuti e relativamente stabili.

L'aumento di queste attività è, in parte, giustificato dalla liberalizzazione dei relativi settori e dal conseguente ingresso di nuovi *competitor* nel mercato (grafico 17).

Grafico 17: serie storica del numero di imprese attive nel settore fornitura di servizi (Brendola – Anno 2009 / 2017)

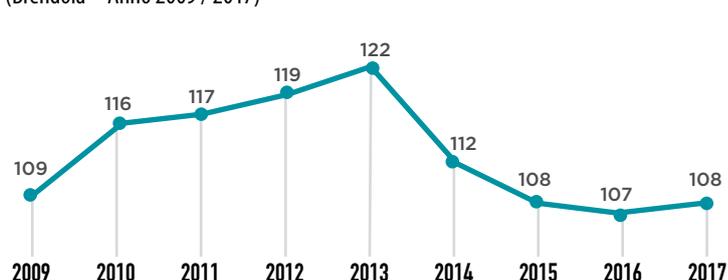


SETTORE COSTRUZIONI

La crisi, nel settore delle costruzioni, arriva più tardi rispetto alle altre tipologie di imprese del territorio. Fino al 2013 il comparto risulta essere in continua espansione come numero di imprese attive, passando dalle 109 del 2009, alle 122 del 2013.

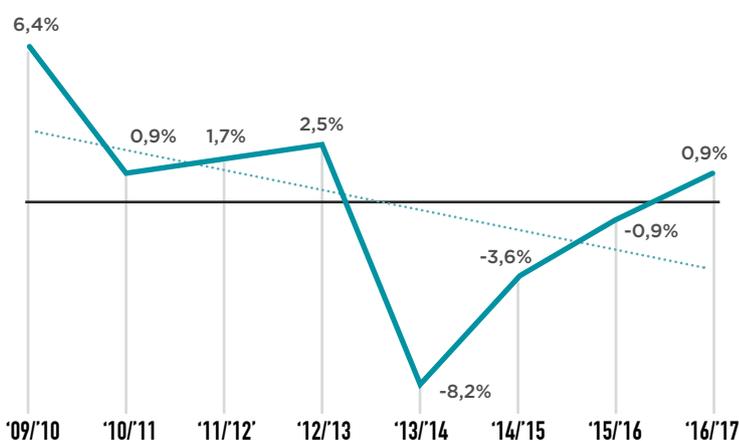
“Solo” nel 2014 il settore subisce un forte ridimensionamento contando 108 imprese registrate nel 2017 (grafico 18).

Grafico 18: serie storica del numero di imprese attive settore costruzioni (Brendola – Anno 2009 / 2017)



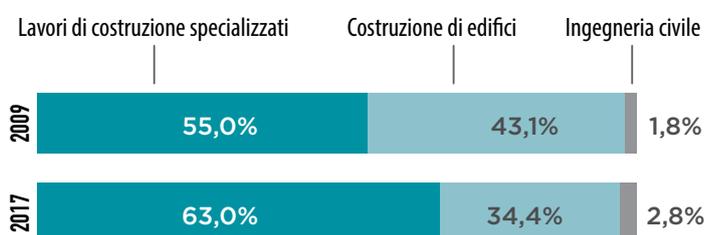
Attraverso la lettura del grafico 19 si evidenzia l'andamento lineare negativo di questo comparto economico. Un trend iniziato già nel 2010, anno in cui le imprese stavano ancora aumentando. La crescita del numero di imprese attive ha continuato a rallentare fino al 2013, anno in cui si registra il primo vero decremento. Il 2017 registra un piccolo ritorno alla crescita (+0,9%).

Grafico 19: serie storica delle var. % di imprese attive nel settore costruzioni (Brendola – Anno 2009 / 2017)



Come si vede dal grafico 20, il settore delle costruzioni raggruppa sistemi produttivi molto differenti tra loro. A fare la parte del leone, percentualmente parlando, sono i lavori di costruzione specializzati, ovvero quegli artigiani che lavorano sulla rifinitura e sulla messa in posa delle strutture correlate all'edificio (muratori, idraulici, elettricisti, etc...).

Grafico 20: peso % delle tipologie di imprese attive nel settore costruzioni (Brendola – Anno 2009 / 2017)



Si tratta, solitamente, di imprese unipersonali. Questa categoria, dal 2009 al 2017, ha visto incrementare il proprio peso percentuale da 55% a 63%. Stessa sorte per gli studi di ingegneria civile che salgono da 1,8% a 2,8%. Questi aumenti vanno a scapito delle imprese di costruzioni di edifici che, al contrario, subiscono maggiormente la crisi, passando da 43,1% a 34,3%.

I dati relativi alle abitazioni occupate fanno riferimento al censimento del 2011, l'ultimo disponibile, e vengono confrontati con il censimento del 2001. Notiamo un forte incremento nel numero di abitazioni occupate da persone residenti che passano da 2.099 nel 2001 a 2.399 nel 2011.

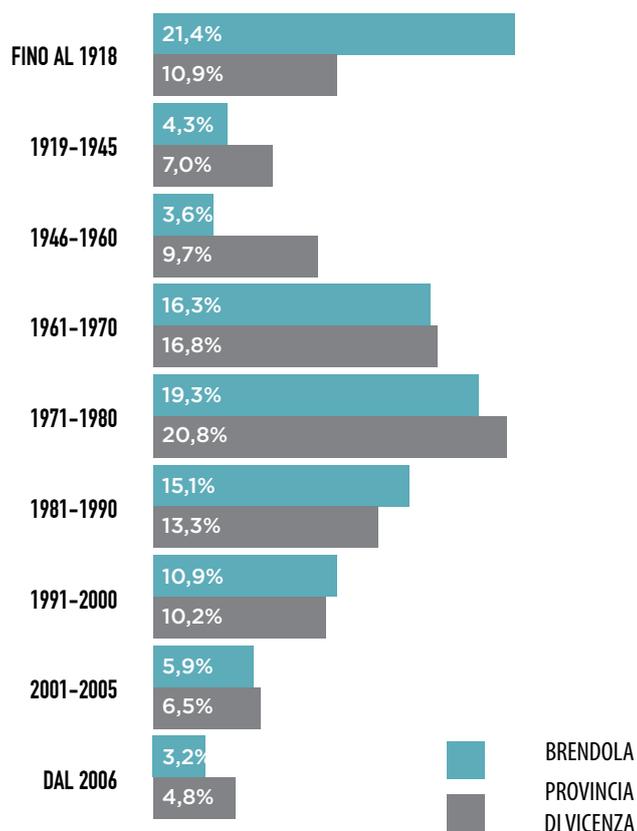
Brendola vede aumentare percentualmente il numero di abitazioni occupate più della media provinciale (+14,3% vs +14,1%).

L'analisi dell'anno di costruzione delle abitazioni occupate (grafico 21) mette in luce degli aspetti interessanti che meritano di essere approfonditi.

Si vada ad osservare come **la percentuale delle costruzioni realizzate prima del 1918 sia superiore alla media**

Grafico 21: confronto dell'anno di costruzione delle abitazioni occupate

(Brendola e Provincia di Vicenza – Anno 2011)



provinciale e vicina ai valori che si trovano nelle aree montane, dove il ricambio del costruito è meno presente.

L'andamento, nei decenni successivi, si allinea ai valori provinciali disegnando una curva che vede il suo picco proprio negli anni '70/'80, decennio in cui, l'esplosione edilizia, ha raggiunto il suo apice.

Risulta inferiore alla media il costruito più recente, fermo al 3,2% (4,8% la media provinciale).

I numeri di cui sopra lasciano spazio ad almeno un paio di riflessioni: il Comune di Brendola, che vuole puntare sul settore turistico, deve fare molta attenzione allo spreco di territorio che si è registrato in Veneto, anche

durante gli anni della crisi.

Allo stesso tempo, quando una casa su cinque ha più di 100 anni, servono interventi mirati e continui di ristrutturazione per preservarla e mantenerla in piena efficienza.

L'industria delle costruzioni potrà sfruttare un grande potenziale se saprà concentrarsi sul mantenimento e sulla riqualificazione dell'esistente.

Gli incentivi per ammodernare e rendere più efficienti queste abitazioni devono essere un'ulteriore motivazione per spingere in questa direzione.

L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI PUÒ SFRUTTARE UN GRANDE POTENZIALE SE SI CONCENTRA SU MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELL'ESISTENTE



**A BRENDOLA
1 CASA SU 5
HA PIÙ DI 100 ANNI**

(Immagine aerea del paese da Google Earth)

SETTORE DEL COMMERCIO

Il settore del commercio, negli ultimi anni, indipendentemente dalla crisi, ha subito un forte cambiamento strutturale. **La crescita dei centri commerciali di grandi dimensioni ha fortemente condizionato l'esistenza delle piccole botteghe.**

Questo fenomeno è trasversale e investe tutti i settori del commercio e tutti i territori.

Al di là delle riflessioni, meramente economiche, si deve considerare anche il risvolto sociale che l'avvento dei centri commerciali comporta.

Il commercio, oltre al servizio primario che svolge, ha anche un ruolo di comunità. Nelle piazze o nelle zone ad alta concentrazione di mercato la gente si incontra creando collettività.

Il commercio a Brendola è un settore che ha retto sia alla crisi che all'introduzione dei centri commerciali. A Brendola erano registrati più esercizi commerciali nel 2017 che nel 2009 (grafico 22).

La crisi si è fatta sentire anche in questo settore ma non ha piegato il comparto, né si è vista una desertificazione di punti vendita, come invece si è registrata in altri territori.

Il negozio di prossimità, a Brendola, esiste ancora e contribuisce, a suo modo, a mantenere viva la comunità.

Quanto detto precedentemente deve fare i conti con la realtà e con una linea di tendenza che, come per quasi tutti i settori in analisi, registra una diminuzione costante, con un piccolo momento di crescita nel passaggio dal 2015 al 2016 (grafico 23).

La ripartizione del peso percentuale delle tipologie di commercio nel Comune di Brendola non vede sostanziali modifiche nel confronto 2009 - 2017 (grafico 24).

La parte preponderante rimane appannaggio del commercio all'ingrosso (48,5% nel 2017) a cui seguono il commercio al dettaglio (37,9%) ed il commercio all'ingrosso di autoveicoli (13,6%).

La categoria del commercio all'ingrosso subisce la contrazione percentuale maggiore nel passaggio dal 2009 al 2017.

SETTORE TRASPORTI

A livello provinciale il settore dei trasporti ha subito un forte ridimensionamento. In Provincia di Vicenza il comparto è costituito da molti padroncini, proprietari di un solo mezzo, i quali, con la crisi e la conseguente contrazione di movimento merci, hanno dovuto chiudere l'attività o essere assorbiti da aziende di medio / grandi dimensioni, le uniche in grado di contenere gli effetti della crisi.

Brendola non fa eccezione, passando da 38 unità nel 2009 a 28 nel 2017 (grafico 25).

La contrazione maggiore è avvenuta nel passaggio dal 2011 al 2012 per poi stabilizzarsi nei tre anni successivi, senza far registrare ulteriori perdite. Nel 2016 è ricominciata una lenta ma costante diminuzione (grafico

Grafico 22: serie storica del numero di imprese attive nel settore commercio
(Brendola – Anno 2009 / 2017)

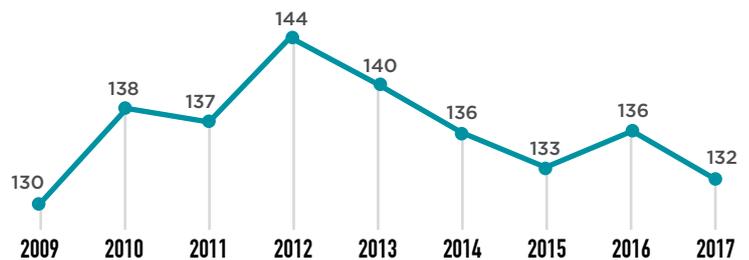


Grafico 23: serie storica delle var. % di imprese attive nel settore commercio
(Brendola – Anno 2009 / 2017)

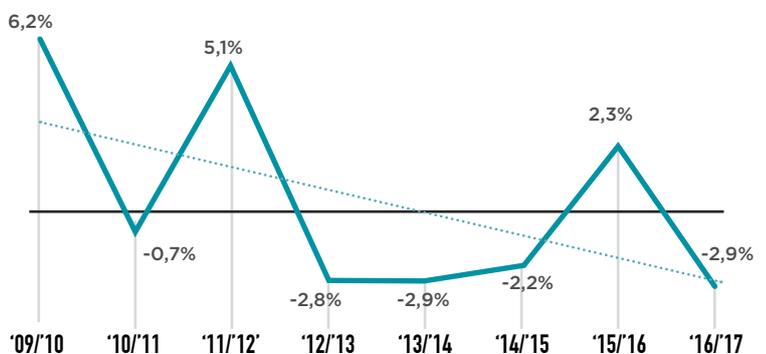


Grafico 24: peso % delle tipologie di imprese attive nel settore commercio
(Brendola – Anno 2009 / 2017)

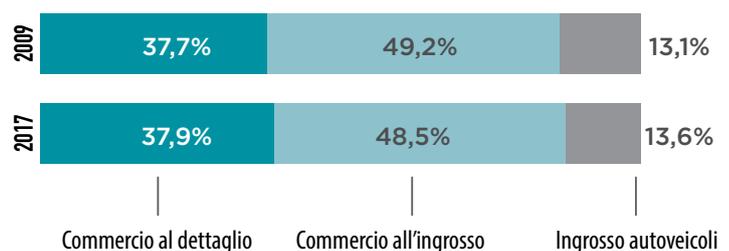


Grafico 25: serie storica del numero di imprese attive nel settore trasporti
(Brendola – Anno 2009 / 2017)



Grafico 26: serie storica delle var. % di imprese attive nel settore trasporti
(Brendola – Anno 2009 / 2017)



26). Il settore trasporti è composto da due categorie: il trasporto vero e proprio ed il settore del magazzinaggio. Due facce della stessa medaglia. Il rapporto tra i due comparti è di 1 a 10 a favore del primo. Il confronto tra il 2009 e il 2017, mette in luce una leggera perdita del peso percentuale del settore magazzinaggio a favore del settore trasporti.

Attualmente non ci sono elementi sufficienti per sapere cosa succederà nel breve / medio termine anche se è utile, ai fini dello studio, considerare l'aumento del volume di traffico autostradale, un dato che apre a spiragli

positivi. Il traffico autostradale è un ottimo indicatore dello stato di salute dell'economia di un territorio (grafico 27).

Brendola si trova in una posizione invidiabile da questo punto di vista; vicina ad un casello di accesso dell'autostrada A4, un tratto che si inserisce nel corridoio Europeo V (Lisbona – Kiev), a pochi km dall'intersezione con la A22 che, a sua volta, costituisce un segmento del corridoio Europeo I (Palermo – Berlino) e, infine, rimanendo nella Provincia di Vicenza, a pochi minuti dall'autostrada A31, da poco allungata fino a Rovigo.

La vicinanza a questa rete viaria proietta Brendola in una dimensione europea, dando un vantaggio competitivo alle aziende del territorio e ai suoi cittadini.

Il grafico 27 mostra la crisi da un altro punto di vista: la riduzione dei veicoli medi giornalieri effettivi che percorrono la rete stradale.

Il respiro europeo delle infrastrutture che attraversano la Regione fa sì che il traffico risulti in aumento già a partire dal 2014, quando in Veneto siamo ancora in piena crisi.

A conferma che le imprese più orientate all'export sono le stesse che hanno saputo "giostrarsi" meglio ed uscire dalla crisi prima di quelle aziende a dimensione prevalentemente locale / nazionale.

I dati della A31 sono condizionati (in positivo) dall'apertura di nuovi segmenti che hanno allungato la rete disponibile e, di conseguenza, anche il volume di traffico correlato.

Grafico 27: serie storica del n° (e var. %) di veicoli effettivi medi giornalieri nei tratti A4 (Brescia – Padova) e A31



SETTORE ALLOGGIO/RISTORAZIONE

Alloggio e ristorazione sono esponenti di un settore fortemente legato al mondo del turismo, un campo dalle potenzialità in forte crescita ed un'opportunità per il territorio tutta da scoprire e valorizzare.

A Brendola questo settore è costituito, quasi esclusivamente, da una imprenditorialità nel comparto della ristorazione, con particolare attenzione agli agriturismi.

I numeri contenuti fanno sì che le variazioni percentuali debbano essere considerate in maniera relativa dato che, su numeri piccoli, piccole variazioni creano dei percentuali elevati (grafico 29).

Questo settore registra un andamento anticiclico rispetto a quasi tutti quelli analizzati fino ad ora. Il comparto rileva una sostanziale stabilità anche nel periodo di piena crisi a cui segue un aumento strutturato nel 2015. Si conferma il potenziale di un settore che non può contare sul modello di export del manifatturiero ma, al contrario, è in grado di catturare i capitali stranieri (grafico 28).

Rispetto al 2009, quando il settore era composto al 100% da soli servizi di ristorazione, nel 2017 si registrano anche servizi di alloggio (non alberghieri) per un peso complessivo pari al 3,2% del totale.

Le potenzialità, come già detto, sono davvero elevate, in virtù di un settore turistico in forte crescita a livello nazionale (e non solo) e di un territorio ricco di possibilità e attrattive.

RISPETTO AGLI ALTRI, L'ANDAMENTO DI QUESTO SETTORE È CONTRO-CORRENTE E PROMETTE FUTURE POTENZIALITÀ E SVILUPPI

SETTORE COMUNICAZIONE

Questa sezione include la produzione e la distribuzione di informazioni e prodotti culturali, la gestione dei mezzi per la trasmissione e per la distribuzione di tali prodotti, nonché le attività relative alla trasmissione di dati e comunicazioni, le attività relative all'information technology (tecnologie dell'informatica) e le attività di altri servizi di informazione.

Anche in questo caso il settore risulta in diminuzione anche se, compatibilmente con numeri contenuti, questo decremento risulta più limitato e controllato nell'arco temporale preso in considerazione (grafico 30 e 31).

Il nucleo centrale di queste attività (83,3%) è costituito dalla voce 63.0 del codice Ateco, ovvero "Altre attività dei servizi di informazione", categoria piuttosto eterogenea che comprende ambiti lavorativi differenti.

Seguono le "consulenze informatiche" che rivestono l'8,3% del totale.

A Brendola, all'interno della macro-categoria del settore comunicazione, troviamo anche una sala di proiezione cinematografica che rappresenta un altro 8,3% delle imprese attive in questo settore.

Grafico 28: serie storica del numero di imprese attive nel settore alloggio e ristorazione (Brendola – Anno 2009 / 2017)



Grafico 29: serie storica delle var. % di imprese attive nel settore alloggio e ristorazione (Brendola – Anno 2009 / 2017)

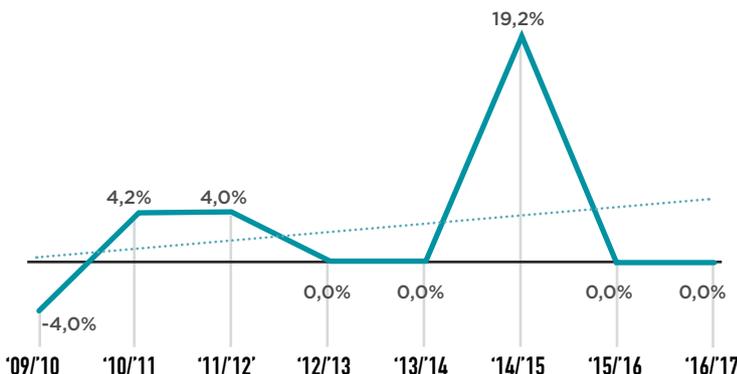


Grafico 30: serie storica del numero di imprese attive nel settore della comunicazione (Brendola – Anno 2009 / 2017)

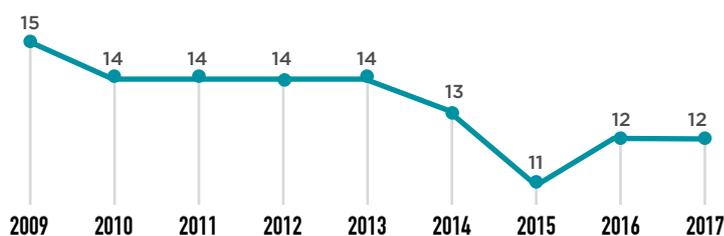


Grafico 31: serie storica delle var. % di imprese attive nel settore della comunicazione (Brendola – Anno 2009 / 2017)

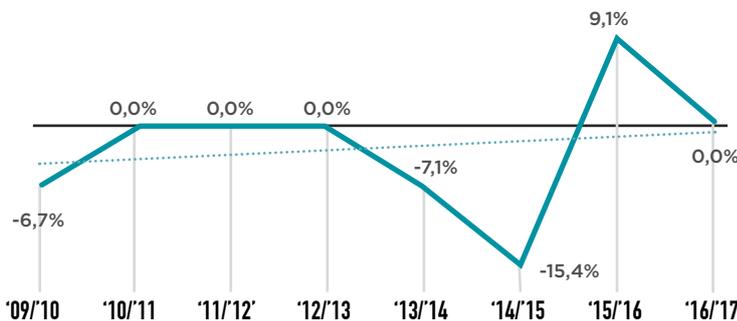


Grafico 32: Serie storica delle var. % di imprese attive nel settore servizi finanziari e assicurativi (Brendola – Anno 2009 / 2017)

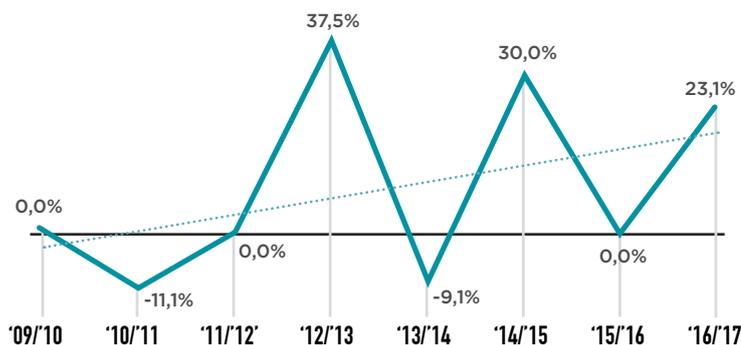


Grafico 33: Serie storica delle var. % di imprese attive nel settore immobiliare (Brendola – Anno 2009 / 2017)

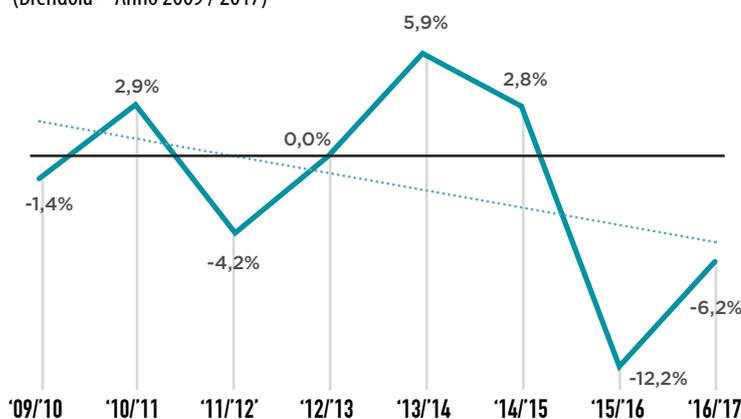
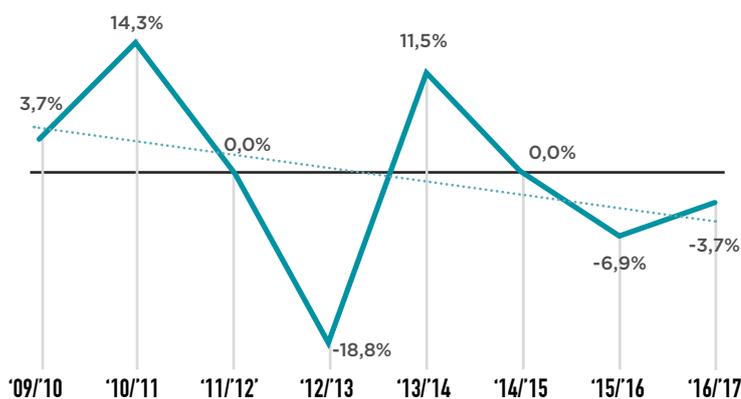


Grafico 34: serie storica delle var. % di imprese attive nel settore attività professionali, scientifiche e tecniche (Brendola – Anno 2009 / 2017)



PER APPROFONDIRE

Lo studio integrale, con tutti i dati statistici e ulteriori grafici sono consultabili online nel sito: www.comune.brendola.vi.it



SETTORE SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI

In forte crescita il settore dei servizi finanziari e assicurativi che, dopo un periodo di sostanziale stabilità, anche in piena crisi economica, registra una crescita costante fino all'ultimo anno di analisi disponibile (2017). In generale possiamo affermare che **si tratta di un comparto in salute e con ancora margini di crescita** (grafico 32).

La categoria dei servizi finanziari ed assicurativi si compone di due settori: "Servizi finanziari (31,3%)" e "Attività ausiliarie dei servizi finanziari (68,8%)". Nel passaggio dal 2009 al 2017 il settore dei "Servizi finanziari" è aumentato, passando da 11,1% a 31,3% proprio negli anni più pesanti della crisi.

SETTORE IMMOBILIARE

Il settore immobiliare è, per ovvi motivi, fortemente legato sia al settore delle costruzioni, che al settore del credito finanziario. Così come per le imprese operanti nell'ambito dell'edilizia, anche per il settore immobiliare, la crisi economica è arrivata con qualche anno di ritardo.

A partire dal 2015, però, le aziende operanti nel campo immobiliare sono in netta diminuzione passando dalle 74 unità del 2015 (anno di massima espansione) alle 61 del 2017.

Quanto detto si può leggere nel grafico 33 che riporta le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente e che mette in luce il picco negativo del 2016 (-12,2%), confermato anche nel 2017 (-6,2%).

SETTORE ATTIVITÀ PROFESSIONALI SCIENTIFICHE, TECNICHE

Anche in questo caso, per motivi statistici, sono state raggruppate tipologie di imprese molto diverse. Appare quindi difficile eseguire un'analisi dettagliata. Possiamo però osservare come queste attività, accumulate da una forte componente di lavoro intellettuale e/o creativo, mostrino un andamento relativamente stabile, anche se in diminuzione, nel periodo di analisi considerato (grafico 34).

In un arco temporale (2009 – 2017) caratterizzato da diminuzioni percentuali molto elevate, le "attività professionali, scientifiche e tecniche" tornano ai livelli di inizio analisi, dopo un periodo di crescita (in piena crisi economica) e una discesa "controllata" a partire dal 2016. Come detto la composizione della macro-categoria di "Attività professionali, scientifiche e tecniche" è molto vasta e lo si vede in dettaglio nel grafico 35.

Il peso percentuale maggiore è rappresentato dalla categoria delle "attività di pulizia" (26,9%). Seguono le "attività di consulenza" (23,1%) e "pubblicità e ricerca di mercato" (19,2%).

Nel passaggio tra il 2009 e il 2017 si registra la crescita di "attività di consulenza" (da 18,5% a 23,1%) e di "attività di pulizia" (da 11,1% a 26,9%).

Diminuisce (sempre in peso %) il settore "pubblicità e ricerche di mercato" (da 22,2% a 19,2%), "supporto alle funzioni d'ufficio" (da 18,5% a 11,5%) e "altre attività professionali" (da 11,1% a 7,7%).

SETTORE ISTRUZIONE / SANITÀ / SPORT & INTRATTENIMENTO

Anche in questo caso si registrano numeri piccoli per un macro-settore all'insegna dei servizi al cittadino. Nel 2017 sono sei le attività economiche raggruppate in questa categoria.

La serie storica delle variazioni percentuali, quindi, va presa in considerazione in maniera relativa (grafico 36).

Sono attività ben definite e al servizio della popolazione che rimangono sostanzialmente stabili nel periodo oggetto di analisi.

Si fa notare che, in piena crisi economica, si registra la nascita di due nuove categorie imprenditoriali: "Attività di intrattenimento" e "Altre attività mediche". E' stata aperta anche una seconda attività di club sportivi.

SETTORE SERVIZI ALLE PERSONE

Le attività economiche dedicate ai "servizi alle persone" sono rimaste fundamentalmente immutate, a conferma che i servizi di base per i residenti sono radicati nel territorio e fanno parte della quotidianità della popolazione (grafico 37).

Nel passaggio dal 2009 al 2017, su un valore assoluto di imprese "servizi alle persone" immutato, si riducono percentualmente le attività dedicate a "riparazione di beni per la casa" (da 13,0% a 8,7%) a favore di "altri servizi" (da 87,0% a 91,3%).

L'EXPORT

In questa analisi si è più volte toccato il tema dell'export e della sua importanza, in particolar modo in relazione al comparto manifatturiero.

Il grafico 38 analizza la composizione percentuale delle diverse categorie produttive in Provincia di Vicenza maggiormente vocate all'export (in euro).

Guardando questa tabella notiamo che, nel 2017, i primi due settori "Tessile, abbigliamento e pelli" (25,3% del totale) e "Macchinari n.c.a." (in cui rientrano le aziende che producono turbine e pompe idrauliche, 19,2%), sono comparti che riguardano l'Ovest vicentino in maniera importante.

Seguono "prodotti in metallo" (13,3%) e "altro manifatturiero" (10,8%).

"Tessile e macchinari n.c.a." sono in crescita nel passaggio dal 2007 al 2017, mentre diminuiscono i "prodotti in metallo" e "altro manifatturiero".

Grafico 35: peso % delle tipologie di imprese attive nel settore attività professionali, scientifiche e tecniche (Brendola – Anno 2009 / 2017)



Grafico 36: serie storica delle var. % di imprese attive nel settore Istruzione / sanità / sport & intrattenimento (Brendola – Anno 2009 / 2017)

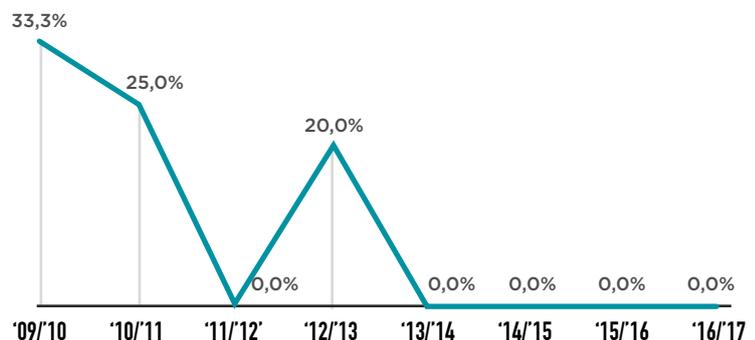


Grafico 37: serie storica delle var. % di imprese attive nel settore servizi alle persone (Brendola – Anno 2009 / 2017)

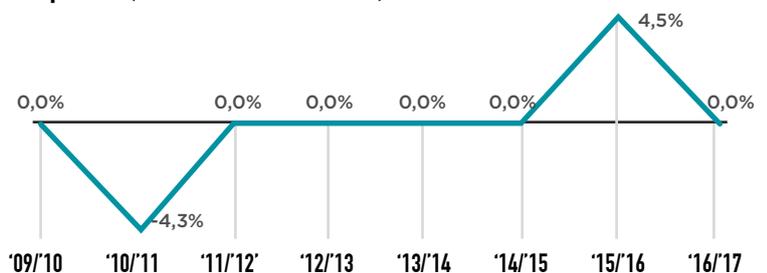
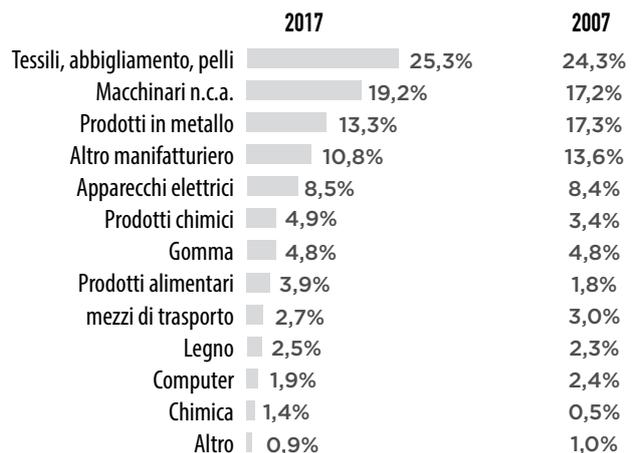


Grafico 38: confronto del peso % (in €) delle tipologie di export della produzione industriale in Provincia di Vicenza (Prov. di Vicenza – Anni '07 / '17)



IL MERCATO DEL LAVORO NEL CPI DI ARZIGNANO

In questo capitolo si studierà l'andamento delle assunzioni nel CPI di Arzignano, di cui fa parte il Comune di Brendola. Il territorio rispecchia, in buona parte, le peculiarità emerse dall'analisi del CPI di riferimento. La serie storica parte dal 2008, anno in cui si fa convenzionalmente iniziare la crisi e arriva fino al 2017, ultimo anno di analisi disponibile. Se nel capitolo precedente si è analizzato il tessuto produttivo, creando una fotografia della realtà economica stabilizzata, in questo capitolo si cercherà di approfondire una analisi dinamica della domanda di lavoro e le potenzialità per attrarre (o cercare di far rimanere) la popolazione residente. Va da sé che la crisi economica ha portato ad un profondo cambiamento sia della domanda che dell'offerta lavorativa con tipologie di contratti in profondo mutamento.

I dati elaborati nel capitolo 4 provengono da Veneto Lavoro

**LA RIPRESA ECONOMICA
NELL'OVEST VICENTINO
SI FA SENTIRE GIÀ DAL
2013, CON UNA PICCOLA
MA COSTANTE CRESCITA
NEL NUMERO DI NUOVI
ASSUNTI**

La serie storica delle assunzioni nel CPI di Arzignano (grafico 39), mette in luce un ulteriore aspetto della crisi economica.

Se il 2009 è stato l'anno peggiore, con un livello di nuove assunzioni pari a 9.280 unità, è anche vero che, già dal 2010, si assiste ad una lieve crescita.

Il 2011 e 2012 confermano la difficoltà delle imprese di pensare al futuro, con livelli di assunzioni molto contenuti, seppure più alti del 2009.

Il tessuto imprenditoriale del CPI di Arzignano è comunque pronto a scommettere su una ripresa economica. Già a partire dal 2013, si assiste ad una costante crescita nel numero di nuovi assunti.

Quando l'Ovest vicentino sia disposto ad investire nel capitale umano si percepisce anche dall'analisi delle serie storiche delle variazioni percentuali di assunzioni locali, paragonate con la media provinciale. Il CPI di Arzignano registra,

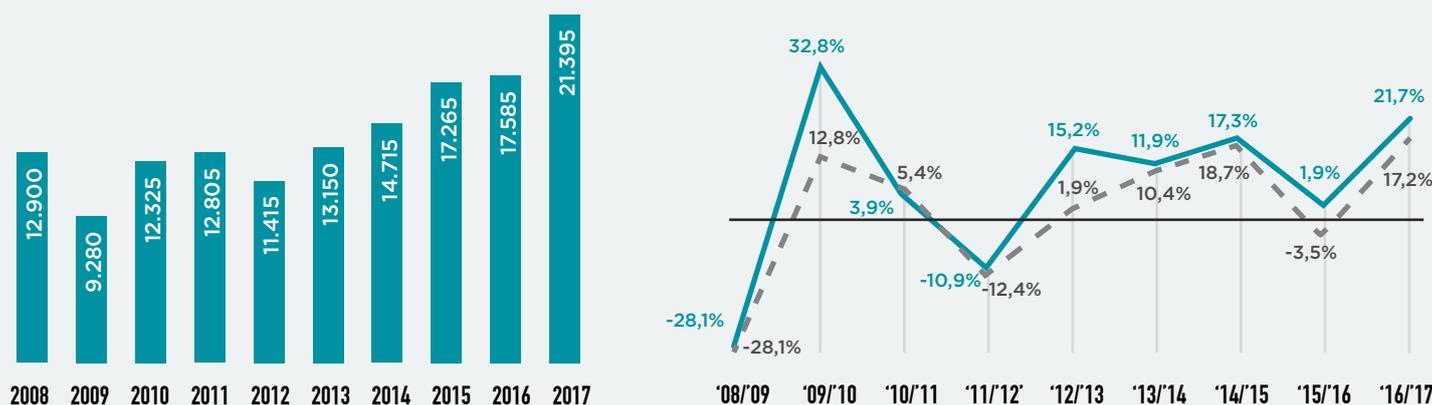
infatti, valori costantemente superiori a quelli della provincia.

Il profilo del lavoratore del CPI di Arzignano emerge dall'analisi delle principali caratteristiche delle assunzioni nel territorio (nazionalità, età, sesso, titolo di studio).

Partendo dalla nazionalità, si scopre che l'andamento di questa serie storica segue fedelmente quello delle assunzioni totali del CPI di Arzignano, mentre, rispetto alla media provinciale, registra picchi molto più elevati.

I lavoratori stranieri, in questo CPI, sono una componente importante del tessuto produttivo, fortemente condizionato dalla presenza dell'industria conciaria. Anche per le assunzioni under 30 del territorio valgono le stesse considerazioni fatte per gli stranieri. Le variazioni percentuali sono costantemente superiori alla media provinciale, tranne nel primo e ultimo anno di analisi. Le assunzioni femminili nel CPI di Arzignano sono fortemente legate al tessuto produttivo presente nella zona.

Grafico 39: serie storica del n° di assunzioni totali e loro variazione % (CPI di Arzignano e Provincia di Vicenza – Anni 2008 - 2017)



Come già detto per l'andamento delle assunzioni di stranieri, la forte presenza di una industria conciaria nella zona impatta fortemente, in maniera negativa, sulle assunzioni femminili.

L'ultimo anno di analisi disponibile registra una crescita importante dopo un periodo di relativa stabilità. Le assunzioni di laureati, in Provincia di Vicenza, incidono percentualmente in maniera limitata sul totale delle assunzioni.

Non fa eccezione il CPI di Arzignano che vede, comunque, un andamento in linea con la media delle assunzioni totali nel territorio.

Riassumendo quanto detto finora, al fine di comprendere come il mercato del lavoro, in questo territorio, sia cambiato con la crisi, è utile soffermarsi ad analizzare il grafico 40.

Il confronto di assunzioni tra gli anni 2008 e 2017, mette in luce mutamenti importanti che vale la pena approfondire.

Si è registrato un forte aumento (da 34% a 46%) delle assunzioni di lavoratori stranieri residenti, mentre sono calate le assunzioni di giovani under 30 (da 40,5% a 35%).

Diminuiscono anche le assunzioni di donne (da 39,5% a 27,2%), così come le assunzioni di laureati (da 12,9% a 9,1%).

Sempre in riferimento all'Ovest vicentino, nel passaggio dal 2008 al 2017, in pieno periodo di crisi, sono le assunzioni nel settore dei servizi a subire la contrazione maggiore (grafico 41). Si è passati dall'assorbire il 38,8% del totale agli attuali 26,7%.

La perdita nel settore servizi è andata a vantaggio del settore industria che, nel 2017, rappresentava il 70,7% del totale di nuove assunzioni (da 59,5% nel 2008).

Cresce, anche se resta marginale, il settore agricolo che passa da 1,7% a 2,6% nel periodo in analisi.

Se confrontiamo poi il grafico del peso percentuale delle assunzioni, tra il CPI di Arzignano e la media della Provincia di Vicenza, vediamo, ancora una volta, lo sbilanciamento del comparto industriale dell'area dell'Ovest Vicentino a scapito dei servizi.

Le assunzioni a tempo indeterminato sono una delle tipologie di contratto maggiormente penalizzate nel periodo di crisi.

Se nel 2008, nel CPI di Arzignano, un nuovo contratto su quattro era stipulato a tempo indeterminato, nel 2017 questa tipologia di assunzioni superava di poco il rapporto di uno a dieci. Nello stesso arco temporale, il contratto di somministrazione quasi raddoppiava il suo peso percentuale, passando da 33,4% a 59,7%.

Poco adoperato il contratto di apprendistato, crollato al 4,3% (da 8,4%).

Si noti, inoltre, il minor uso del contratto a tempo determinato nel CPI di Arzignano (25,4% nel 2017) rispetto alla media provinciale (43,1%).

Come si evidenzia nel grafico 43, gli "operai specializzati" rappresentano il fabbisogno principale del territorio con il 46,5% del peso percentuale di nuove assunzioni, a cui segue la generica voce "professioni

Grafico 40: confronto del peso % delle caratteristiche delle assunzioni CPI di Arzignano – Anni '08 / '17 e tra CPI di Arzignano e Prov. di Vicenza (Anno 2017)

	CPI ARZIGNANO 2008	CPI ARZIGNANO 2017	PROV. VICENZA 2017
STRANIERI	34,0%	46,0%	25,3%
ITALIANI	66,0%	54,0%	74,7%
DONNE	39,5%	27,2%	43,8%
UOMINI	60,5%	72,8%	56,2%
UNDER 30	40,5%	35,0%	39,2%
OVER 30	59,5%	65,0%	60,8%
LAUREATI	12,9%	9,1%	14,0%
ALTRO	87,1%	90,9%	85,8%

Grafico 41: confronto del peso % delle assunzioni per settori di produzione CPI di Arzignano – Anni '08 / '17 e tra CPI di Arzignano e Prov. di Vicenza (Anno 2017)

	AGRICOLTURA	SERVIZI	INDUSTRIA
CPI ARZIGNANO 2008	1,7%	38,8%	59,5%
CPI ARZIGNANO 2017	2,6%	26,7%	70,7%
PROV. VICENZA 2017	3,0%	49,3%	47,7%

Grafico 42: confronto del peso % delle assunzioni per tipologia di contratto (CPI di Arzignano e Provincia di Vicenza – Anni '08 / '17)

	CPI ARZIGNANO		PROV. VICENZA	
	2008	2017	2008	2017
INDETERMINATO	25,8%	10,6%	26,8%	12,9%
APPRENDISTATO	8,4%	4,3%	8,6%	6,0%
DETERMINATO	32,4%	25,4%	42,1%	43,1%
SOMMINISTRATO	33,4%	59,7%	22,4%	37,9%

Grafico 43: confronto del peso % delle assunzioni per tipologia di professione (CPI di Arzignano e Provincia di Vicenza – Anni '08 / '17)

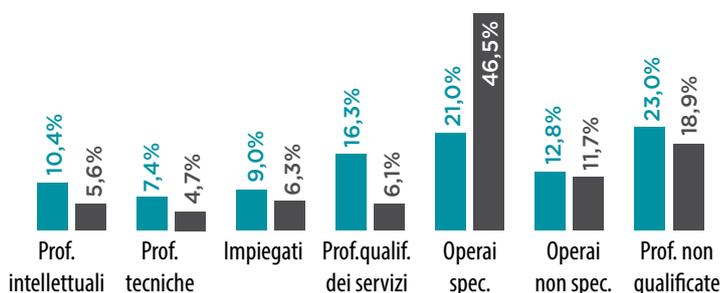


Grafico 44: confronto delle variazioni % delle assunzioni per tipologia di professioni
(CPI di Arzignano e Provincia di Vicenza - Anni '08 / '17)

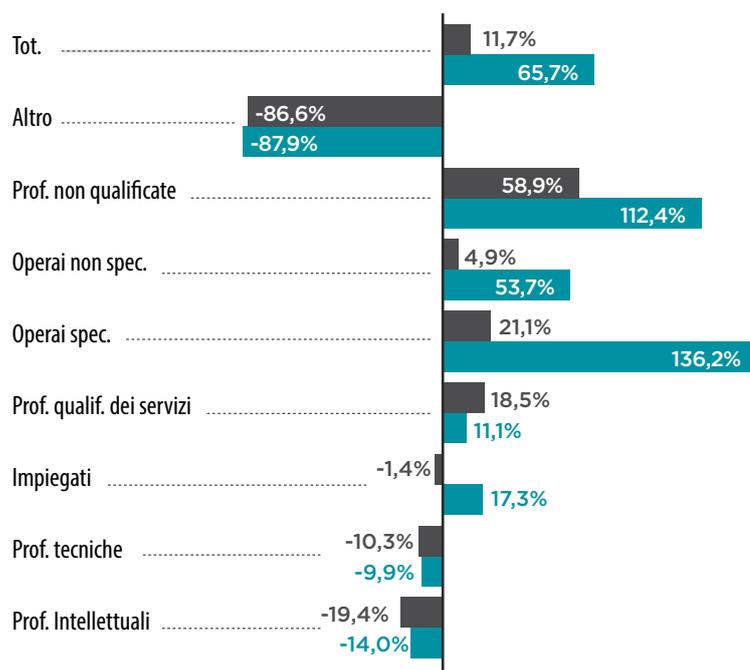


Grafico 45: serie storica del numero di assunzioni e cessazioni
(CPI di Arzignano Anni '08 / '17)

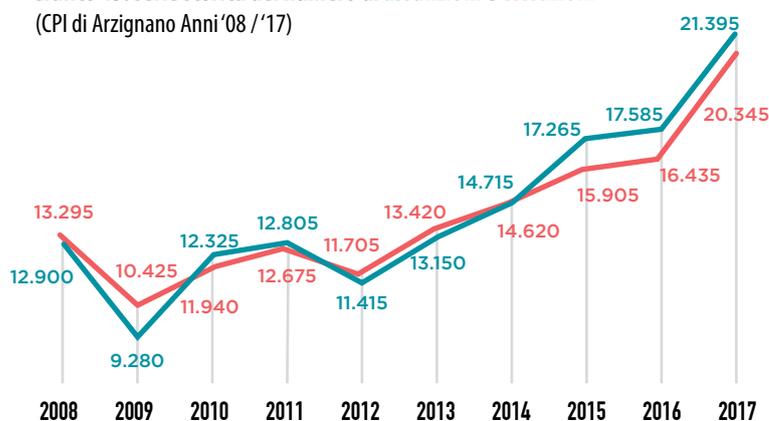


Grafico 46: serie storica delle variazioni di assunzioni e cessazioni
(CPI di Arzignano e Prov. di Vicenza - Anni '08 / '17)



non qualificate" (18,9%).

Al terzo posto, ancora una voce in campo industriale, gli operai non specializzati (11,7%).

Nel confronto tra il 2008 e il 2017 (grafico 45) si conferma, ancora una volta, la vocazione industriale del territorio: in un decennio, nel CPI di Arzignano, raddoppiano le richieste di assunzioni di "operai specializzati" (+136,2%) e di "professioni non qualificate" (+112,4%).

Confrontando i dati del CPI di Arzignano con la media provinciale, possiamo iniziare a delineare una figura tipo del "lavoratore medio" del territorio.

Questa, è una analisi di massima, che ci racconta solo una parte di verità e che lascia spazio ad una moltitudine di lavori che sono "nascosti" o non definibili, persi nei meandri delle percentuali.

Questi numeri sono fortemente condizionati da anni di crisi e da un settore conciaro che molto pesa nelle assunzioni nell'Ovest vicentino.

Ne emerge la figura di un lavoratore straniero, non troppo giovane (quindi con esperienza alle spalle) e prevalentemente maschile.

Il numero di nuove assunzioni deve sempre essere confrontato con il numero di cessazioni per poter capire la reale portata del fenomeno della crisi.

Come si vede nel grafico 45 è il 2009 l'anno peggiore. Si inizia ad intravedere un miglioramento nel 2015, quando si misura un delta Assunzioni - Cessazioni positivo che si conferma, poi, anche negli anni successivi.

Sono le "cessazioni per fine termine" a rappresentare, nel 2017, con il 73,8%, la maggior parte delle tipologie di cessazioni, in netto aumento rispetto al 2008 (56,4%). Seguono le "dimissioni" (18,3% in calo rispetto al 26,9% del 2008).

In forte calo anche i licenziamenti direttamente imputabili alla crisi: rispettivamente "licenziamenti collettivi" (che passano da 4,7% a 0,2%), "licenziamenti economici individuali" (da 2,8% a 2,6%) e "altre cessazioni con diritto alla Naspi" (da 2,7% a 1,9%).

PER APPROFONDIRE

Lo studio integrale, con tutti i dati statistici e ulteriori grafici sono consultabili online nel sito: www.comune.brendola.vi.it



Nella foto: folla al Carnevale di Venezia, sullo sfondo la Basilica di Santa Maria della Salute



2

IL TURISMO NEL TERRITORIO VENETO E A BRENDOLA

ANALISI DEI PRINCIPALI ASPETTI SOCIALI ED ECONOMICI

- 2.1 | I dati turistici nella Regione Veneto
- 2.2 | I dati turistici in Provincia di Vicenza
- 2.3 | I dati turistici nel Comune di Brendola
- 2.4 | I dati economici - assunzioni nel comparto turistico
- 2.5 | Percorsi e punti di interesse del territorio

I DATI TURISTICI NELLA REGIONE VENETO

“Porta dei Berici”. Così viene definita Brendola. Della sua ubicazione abbiamo già parlato nel capitolo precedente, sottolineando come il suo posizionamento geografico le consenta di essere l’ingresso ad una vasta area turistica che si sviluppa lungo l’intero territorio berico. Da qui partono sentieri e ciclabili che si estendono attraverso i comuni limitrofi in un’area ricchissima, non solo di natura, ma anche di reperti archeologici e punti di interesse religiosi. A fare da contorno a questo già prezioso patrimonio, si inserisce la rete degli agriturismi. Un patrimonio da coltivare per un settore che, negli ultimi anni, è diventato sempre più apprezzato. In questo capitolo vedremo come il settore economico del turismo abbia dato una risposta anticiclica alla crisi economica.

I dati presenti in questo capitolo sono stati elaborati su fonte “Regione Veneto” e “Banca d’Italia”

La serie storica di arrivi e presenze turistiche complessive (sia italiani che stranieri) in Veneto, rispecchia, solo in parte, la crisi economica globale (grafico 1). Le difficoltà economiche dei consumatori nell’ultimo decennio (il 2017 è l’ultimo anno disponibile di analisi) mettono in luce un andamento molto altalenante nel flusso di turismo in Veneto.

Dopo un leggero calo, negli anni in cui si affacciano le prime avvisaglie della crisi, si assiste, inaspettatamente, ad un forte incremento degli arrivi proprio nel periodo più critico. Le presenze crescono, in percentuale, meno degli arrivi: un primo segnale di come le abitudini turistiche stanno cambiando.

A partire dal 2014 la crescita, sia di arrivi che di presenze, segna continui e regolari aumenti.

La serie storica del numero di notti di permanenza media dei turisti, divisa per nazionalità, mette bene in luce come sia cambiato il modo di viaggiare negli ultimi anni e come ci siano significative dif-

ferenze tra il turismo straniero e quello nazionale (grafico 2).

La crisi ha sicuramente cambiato le abitudini di spesa in ogni settore ma, se come abbiamo visto in precedenza, alle ferie non si rinuncia, è pur vero che si è modificato il modo di fruirne.

Alle vacanze convenzionali, concentrate in uno / due momenti classici dell’anno, si preferiscono periodi di villeggiatura più brevi ma frazionati in più occasioni. I dati ci indicano che, nel giro di un decennio, si è passati da una media di 4,77 giorni a 3,39.

L’analisi è meno significativa per il turismo internazionale che, dovendo calcolare il costo e la complessità dello spostamento per arrivare in Italia, fa registrare valori in calo, ma comunque stabili, passando da 4,19 giorni nel 2006 a 3,81 nel 2016. Interessante l’analisi della scelta tra strutture alberghiere e complementari (grafico 3). In generale possiamo dire che esiste un rapporto di due arrivi a uno nelle strutture alberghiere rispetto a quelle complementari. La situazione è più equilibrata se parliamo di presenze turistiche (52,2% nei complementari e 47,8% per gli alberghi).

LE RECENTI DIFFICOLTÀ
ECONOMICHE
METTONO IN LUCE UN
ANDAMENTO MOLTO
ALTALENANTE NEL
FLUSSO DI TURISMO
NELLA REGIONE

Grafico 1: serie storica di Arrivi & Presenze turistiche (italiani + stranieri)
(Regione Veneto – Anni '07 / '17)



19.172.576

Arrivi turistici in Veneto

(Il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi - alberghieri o complementari - nel periodo considerato)



69.184.082

Presenze turistiche in Veneto

(Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi, alberghieri o complementari)

Anche il grafico 4 riserva qualche sorpresa: il turismo italiano si sta rapidamente spostando verso strutture ricettive di maggior lusso: il 45,4% degli arrivi preferisce alberghi di categoria superiore (4/5 stelle), in crescita nel periodo di riferimento di ben 10 punti percentuali.

Al contempo, le strutture entry level, con una / due stelle, scendono dal 15,5% del 2007 all'8,8% del 2017.

Analogo ragionamento si può fare per i turisti provenienti dall'estero che toccano una quota di arrivi pari al 58,6% nelle strutture a 4/5 stelle, in forte crescita rispetto a 10 anni fa (46,4%), disertando le strutture a 1/2 stelle (da 12,1% a 6,4% nello stesso periodo di riferimento).

La voce Campeggi / villaggi turistici rappresenta la componente principale degli arrivi negli alloggi complementari. Anche in questo caso il fenomeno è assimilabile sia per il turismo nazionale che per quello straniero (rispettivamente 35,4% e 45,9% e, in entrambi i casi, in diminuzione rispetto al 2007).

Le statistiche venete sono, in questo caso, condizionate dalla presenza di due importanti siti turistici, quali Venezia e Verona (nella foto sotto, la Torre dei Lamberti).



ti) che influenzano pesantemente i risultati dell'analisi. Non stupisce che il 54,4% degli arrivi in Veneto siano indirizzati verso le città d'arte.

Seguono mare (21,5%), lago (14,2%), montagna (5,7%) e terme (4,3%).

Il mare è la destinazione che, nell'ultimo decennio, è aumentato percentualmente meno rispetto alle altre tipologie di offerte turistiche (+11,7%).

A crescere maggiormente, nel decennio in considerazione, sono le città d'arte (+47,3%) e il lago (+46,7%).

Seguono da vicino gli alloggi privati (34,4% e 35,5%) aiutati, in questo, dalle nuove tecnologie di "house sharing" che stanno avendo tanto successo negli ultimi anni.

Troviamo poi altri esercizi (22,2% e 11%) e, fanalino di coda, gli agriturismi che, in un decennio, sono quasi raddoppiati (per gli italiani da 4,6% a 8,0% e per gli stranieri da 1,4% a 3,3%).

Grafico 2: serie storica della permanenza media (in n° di notti) dei clienti negli esercizi ricettivi (Veneto – Anni '06-'16)



Grafico 3: peso % di Arrivi & Presenze turistiche (italiani + stranieri) in strutture alberghiere e complementari (Regione Veneto – Anno 2017)

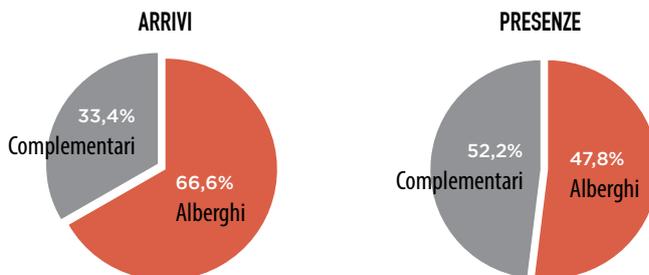


Grafico 4: confronto del peso % di arrivi italiani & stranieri nelle categorie di strutture alberghiere e nelle categorie di strutture complementari (Regione Veneto – Anni '07 / '17)

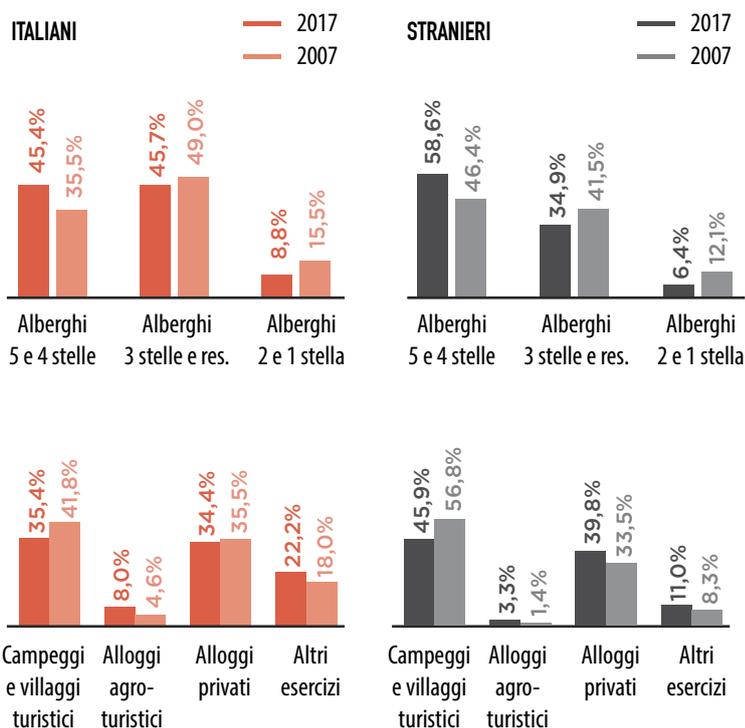


Grafico 5: peso % e Var. % di arrivi e presenze nelle tipologie di offerta turistica
(Regione Veneto – Anni '07 / '17)

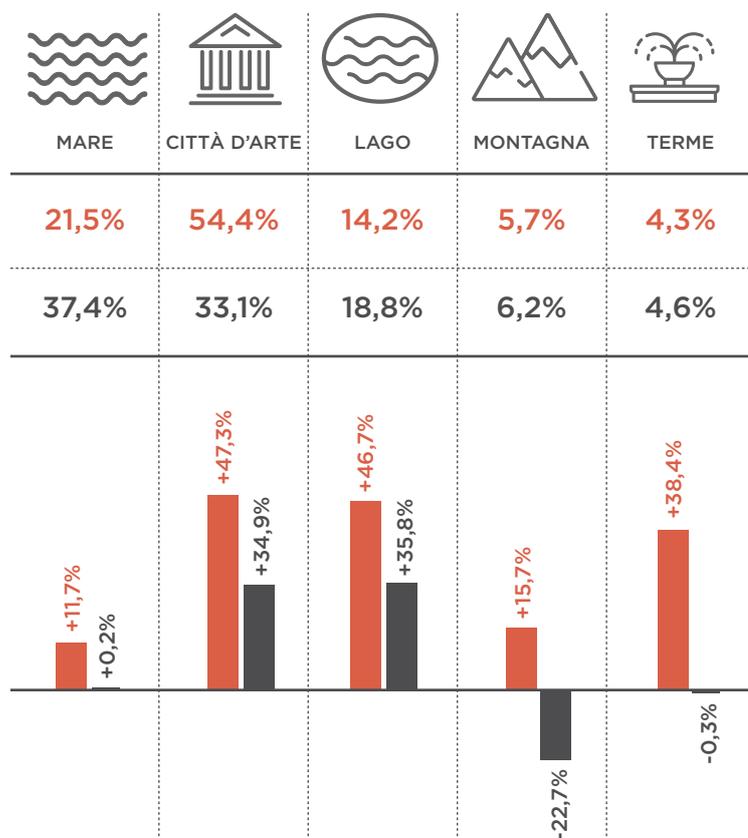


Grafico 6: peso % e Variazione % della spesa per struttura ricettiva di viaggiatori italiani in Veneto (Veneto – Anni '07 / '17)

TIPLOGIA	PESO % '17	VAR. % '07/'17
Albergo, villaggio, B&B, agriturismo	59,5%	+28,9%
Case in affitto	10,9%	+9,9%
Ospiti da parenti, amici	11,7%	-1,4%
Altro	9,2%	+1,6%
Nessun pernottamento	8,7%	+104,8%

Grafico 7: peso % e Variazione % della spesa per struttura ricettiva di viaggiatori stranieri in Veneto (Veneto – Anni '07 / '17)

TIPLOGIA	PESO % '17	VAR. % '07/'17
Albergo, villaggio, B&B, agriturismo	66,6%	+43,6%
Case in affitto	8,5%	-7,9%
Ospiti da parenti, amici	10,8%	+0,2%
Altro	8,6%	-3,7%
Nessun pernottamento	5,6%	+32,1%

L'analisi delle presenze nelle differenti tipologie di offerta turistica, ci restituisce una visione ancora più approfondita del fenomeno turistico (grafico 5).

Non sorprende che i soggiorni più lunghi si effettuino al mare (37,4%) a cui seguono le città d'arte (33,1%) e il lago (18,8%).

Più brevi i soggiorni in montagna (6,2%) e alle terme (4,6%). La durata delle vacanze in montagna è in forte calo (-22,7% nel passaggio dal 2007 al 2017).

Complessivamente le presenze sono in crescita del +13,3% a livello regionale. Questo dato sembrerebbe in contrasto con quanto affermato finora, in particolare con i dati relativi al grafico 2, il quale indicava una progressiva riduzione del tempo dedicato alle ferie.

Questo risultato si spiega combinando più fattori: innanzitutto la somma dei valori medi di viaggiatori italiani e stranieri porta ad una diminuzione chiara ma più stabile del numero di turisti complessivo. In secondo luogo, l'aumento degli arrivi controbilancia la riduzione del numero di notti che, quindi, anche se diminuiscono come valore assoluto, risultano in aumento se moltiplicate per il maggior numero di visitatori.

Motivo per cui, anche se i turisti rimangono meno giorni, essendo aumentato il numero di viaggiatori, si ha comunque una saturazione delle strutture ricettive più ampia rispetto a dieci anni fa, con una conseguente ricaduta economica positiva per il territorio.

Continuiamo la nostra analisi attraverso il grafico 6 che illustra il modo in cui viene ripartita la spesa turistica in base alle tipologie di alloggi. Per quanto riguarda i viaggiatori italiani, poco meno del 60% (59,5%) della spesa totale nel 2017 era assorbita da strutture gestite da persone fisiche (quindi alberghi, villaggi, B&B e agriturismi).

Seguono tutte quelle tipologie di ferie in cui, o non ci sono spese di pernottamento (ospiti di amici o parenti 11,7%, o nessun pernottamento 8,7%), oppure si utilizzano case in affitto (10,9%).

Andamento sostanzialmente analogo per la spesa dei viaggiatori stranieri i quali usufruiscono, ancor di più, delle strutture gestite da personale ("alberghi, villaggi, B&B e agriturismo" per il 66,6%).

Meno presenti, per ovvii motivi, alla voce "nessun pernottamento" (5,6%).

Interessante notare che il turismo straniero in Veneto vale molto di più di quello nazionale in volume di affari annui: 39.154,8 milioni di euro contro 24.557,4.

PER APPROFONDIRE

Lo studio integrale, con tutti i dati statistici e ulteriori grafici sono consultabili online nel sito: www.comune.brendola.vi.it



I DATI TURISTICI IN PROVINCIA DI VICENZA

I dati presenti in questo capitolo sono stati elaborati su fonte "Provincia di Vicenza"

Scendendo nel dettaglio e andando ad analizzare i dati della Provincia di Vicenza, si nota un andamento degli arrivi molto altalenante che, **nel complesso, indica una evoluzione in crescita con un forte incremento nell'ultimo anno di analisi disponibile (+14,4%)**.

Il grafico 8 comprende gli arrivi alberghieri e complementari, restituendo, quindi, una foto della "salute" complessiva del turismo a Vicenza.

Analizzando solo le strutture alberghiere, ma considerando sia gli arrivi che le presenze (grafico 9), notiamo un andamento analogo: grandi oscillazioni tra un anno e l'altro della serie storica in analisi (decennio 2007 / 2017) ma, sostanzialmente, una situazione che indica una crescita definita, in modo particolare a partire dal 2014, con incrementi percentuali interessanti.

Anche in Provincia di Vicenza si conferma lo stesso incremento regionale del turismo di lusso che predilige strutture alberghiere più stellate rispetto al turismo "low cost". Si sottolinea, inoltre, nel grafico 10, come questo andamento sia netto, con incrementi in forte crescita per le strutture più prestigiose (da 40,8% a 58,6% in dieci anni per gli alberghi a 4 - 5 stelle) a scapito degli alberghi a 1, 2 stelle.

Più frastagliata la situazione per le strutture complementari che, dopo un anomalo passaggio nel 2007 / 2008, registrano una situazione di sostanziale stabilità durante l'arco temporale di riferimento per quanto riguarda gli arrivi e una discreta diminuzione nel numero di presenze. La situazione sembra essere in miglioramento a partire dal 2014 / 2015 con un andamento in forte crescita sia per gli arrivi che per le presenze (grafico 11).

E' la voce "altri esercizi" del grafico 12 a rappresentare la prima voce di alloggio tra gli arrivi nelle strutture complementari in Provincia di Vicenza, con il 46,7% del totale. Seguono gli "alloggi privati" (26,5%), gli "alloggi agro-turistici" (19,0%) ed i "campeggi / villaggi turistici" (7,8%).

Grafico 8: serie storica delle variazioni % di arrivi (alberghi e complementari) (Provincia di Vicenza - Anni '07 / '17)

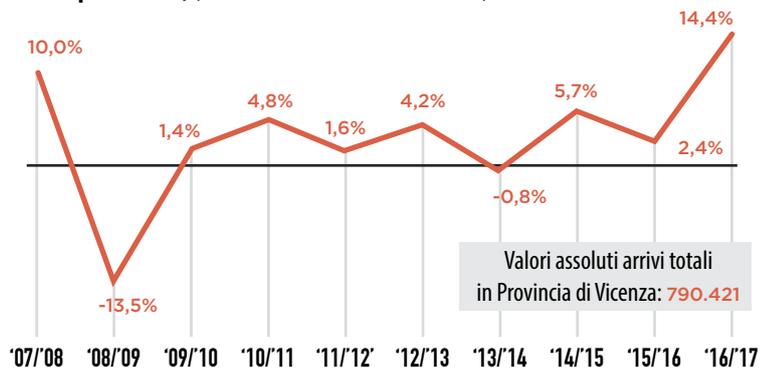


Grafico 9: serie storica delle variazioni % di arrivi e presenze in strutture alberghiere (Provincia di Vicenza - Anni '07 / '17)

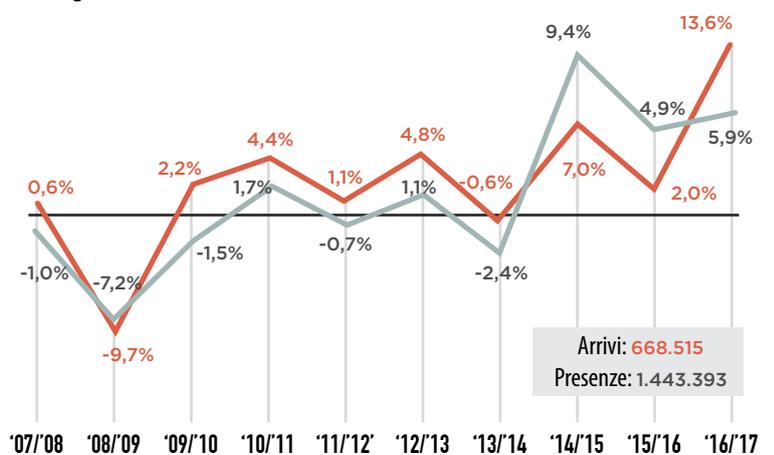


Grafico 10: confronto del peso % e variazione % degli arrivi per struttura alberghiera (Provincia di Vicenza - Anni '07 / '17)

	PESO % 2017 E 2007	VAR. % '07/'17
Alberghi 5 e 4 stelle	58,6% 40,8%	+81,8%
Alberghi 3 stelle e res.	35,0% 45,2%	-1,9%
Alberghi 2 e 1 stella	6,4% 14,0%	-42,6%
VICENZA		+26,6%



Nella foto: Piazza dei Signori e la Basilica Palladiana a Vicenza

Grafico 11: serie storica delle variazioni % di arrivi e presenze in strutture complementari (Provincia di Vicenza - Anni '07/'17)

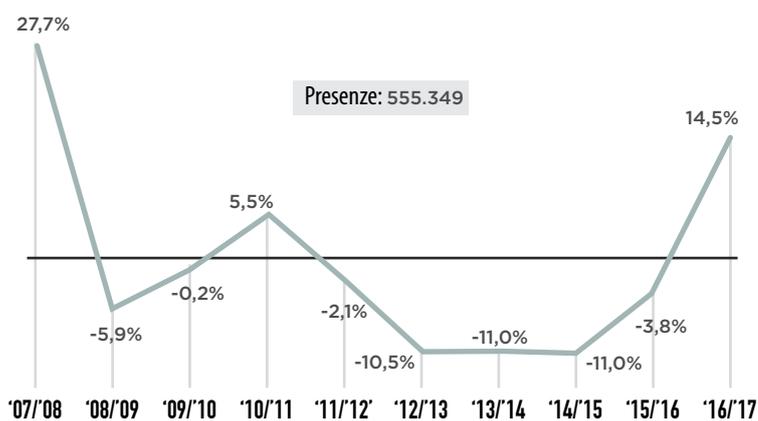


Grafico 12: confronto del peso % e variazione % degli arrivi per strutture complementari (Provincia di Vicenza - Anni '07/'17)

	PESO % 2017 E 2007	VAR. % '07/'17
Campeggi e villaggi turistici	7,8% 16,4%	-21,6%
Alloggi agro-turistici	19,0% 17,0%	+84,7%
Alloggi privati	26,5% 19,1%	+130,3%
Altri esercizi	46,7% 47,5%	+62,7%
Complementari		+65,5%

Sono gli "alloggi privati" a segnare il maggiore incremento (+130,3%) nel periodo di analisi (2007 / 2017) a cui seguono gli "alloggi agro-turistici" (+84,7%), "altri esercizi" (+62,7%), sono invece in calo i "campeggi e villaggi turistici" (-21,6%). Gli arrivi turistici in Provincia di Vicenza di ospiti italiani sono direttamente proporzionali alla distanza di provenienza del cliente. Al primo posto di questa classifica troviamo il Veneto stesso, il quale assorbe un quarto degli arrivi turistici della provincia (25,6%). Seguono Lombardia (21,5%), Emilia-Romagna (9,2%) e Piemonte (8,1%). Le ultime tre posizioni di arrivi turistici nazionali a Vicenza sono occupate dalle regioni di Basilicata (0,4%), Molise (0,2%) e Valle d'Aosta (0,2%).

Per quanto riguarda il turismo internazionale (grafico 13), la provincia di Vicenza vive e gode del boom di turismo cinese che, in dieci anni, è quasi triplicato (si è passati dal 7,3% del 2007 al 19,1% del 2017).

In calo, invece, quei paesi che potremmo definire "storici" per il turismo locale: la Germania, al secondo posto tra gli arrivi internazionali, scende da 13,7% del 2007 a 12,1% del 2017, così come gli U.S.A. (da 8,6% a 6,8%).

Si conferma la crescita del potenziale turistico dei paesi emergenti anche per quanto riguarda l'India che passa da 1,1% a 2,9% nel decennio di riferimento, andando ad occupare la stessa quota percentuale di turismo spagnolo. Quando si parla di turismo internazionale diventa ancora più chiara l'importanza di fare rete, non solo tra comuni ma anche tra province, in un sistema strutturato di turismo regionale.

Offrire pacchetti turistici chiari ed articolati, magari accumulati da un filo conduttore tematico comune, permette di intercettare turismo internazionale anche da paesi che, solo oggi, hanno iniziato a concedersi il lusso ed il piacere di una "vacanza internazionale".

Grafico 13: confronto del peso % degli arrivi turistici in Provincia di Vicenza per paese di provenienza

	ANNO 2017	ANNO 2007
	19,1%	7,3%
	12,1%	13,7%
	6,8%	8,6%
	6,4%	8,5%
	4,0%	4,5%
	3,6%	3,5%
	3,4%	4,8%
	3,2%	5,8%
	2,9%	4,0%
	2,9%	1,1%

Nella foto: la chiesa “nuova”, meglio conosciuta come “L’Incompiuta”



I DATI TURISTICI NEL COMUNE DI BRENDOLA

I dati presenti in questo capitolo sono stati elaborati su fonte “Regione Veneto” e “Istat”

Sendiamo all’ultimo livello di analisi: il dettaglio comunale. In questo caso i dati a disposizione non sono molti ma, già dal primo grafico, vediamo come, anche il Comune di Brendola, sia perfettamente allineato agli andamenti provinciali e regionali del turismo.

Scopriamo quindi che, anche nella serie storica locale, sia arrivi che presenze di turisti (con numeri ridotti alla scala comunale), offrono un chiaro andamento di crescita, sia pure con i suoi alti e bassi (grafico 14).

Nel 2016 la capacità ricettiva del Comune di Brendola era costituita da sette strutture per un totale di 54 posti letto. Questo dato riserva un potenziale di crescita importante se valorizzato e messo in rete.

Di questi sette esercizi, quattro sono alloggi in affitto, uno è un B&B e due sono agriturismi (grafico 15).

Considerando la macro-categoria del settore dei servizi turistici e, utilizzando come area di riferimento il CPI di Arzignano, si conferma ancora una volta quanto detto fino ad ora, utilizzando le precedenti fonti di analisi: **il settore del turismo sta bene, è in crescita ed ha un potenziale inespreso tutto da scoprire.**

La serie storica delle assunzioni nel settore dei servizi turistici, nel CPI di Arzignano, disegna un andamento relativamente piatto durante gli anni più pesanti della crisi, tuttavia si registra una crescita importante, soprattutto a partire dal 2015 (grafico 16).

Grafico 14: serie storica dei valori assoluti di Arrivi e Presenze nel Comune di Brendola (Comune di Brendola - Anni '06 / '15)

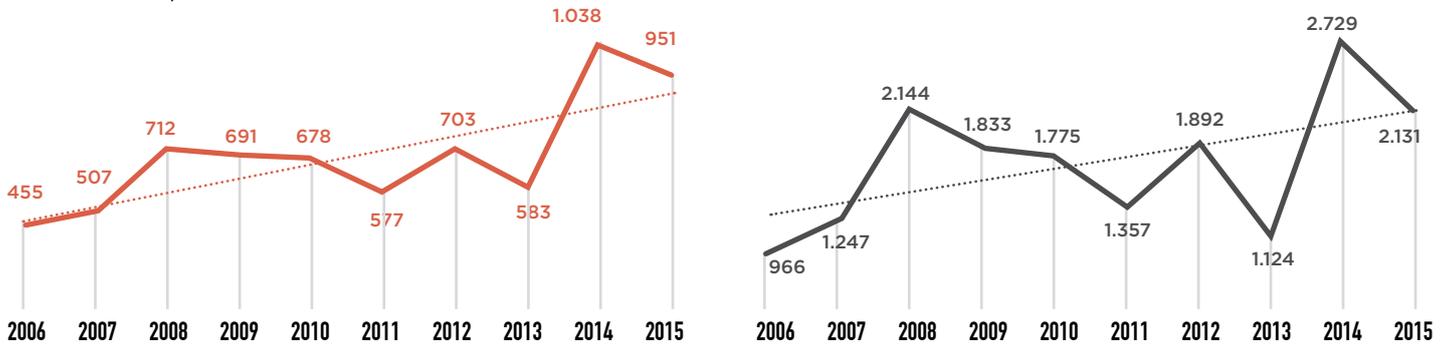


Grafico 15: capacità degli esercizi ricettivi nel Comune di Brendola (Comune di Brendola - Anno 2016)

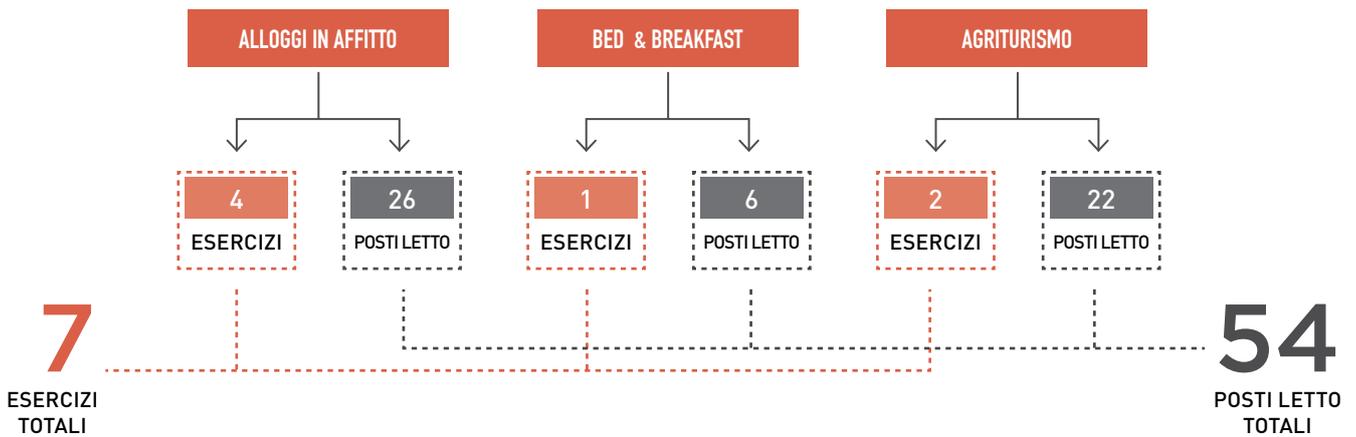
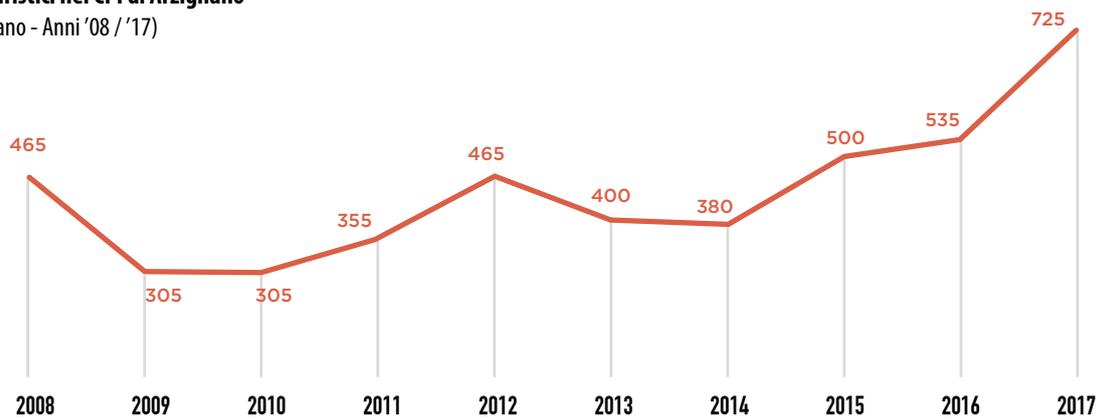


Grafico 16: serie storica delle assunzioni nel settore dei servizi turistici nel CPI di Arzignano (CPI di Arzignano - Anni '08 / '17)



PERCORSI E PUNTI DI INTERESSE DEL TERRITORIO

I dati presenti in questo capitolo sono stati elaborati su varie fonti

Brendola è stata definita la **Porta dei Berici** e vanta una tradizione storica di primaria importanza: il suo territorio è abitato fin dall'antichità e, di conseguenza, oggi è ricco di reperti, siti e ville storiche. Parliamo di reperti certificati da scavi fatti da archeologi dell'università di Padova (attualmente ci sono 175 siti archeologici documentati).

L'**antica viabilità** che passava per i colli è un elemento chiave del potenziale turistico del territorio.

Alcune idee emerse durante le interviste effettuate per la realizzazione di questa pubblicazione suggeriscono che:

- recuperare e mettere in connessione i percorsi già esistenti è una operazione relativamente facile da realizzare. La **manutenzione delle strade** deve essere al centro dell'attenzione dell'amministrazione comunale,

così come la comunicazione e la volontà di integrare i percorsi tra le diverse amministrazioni;

- la **cura del verde** lungo questi percorsi potrebbe essere affidata alle associazioni di volontariato, diminuendo ulteriormente il costo e l'onere per il Comune;
- questi percorsi sono già stati mappati. Sarebbe interessante inserirli all'interno di App turistiche sviluppate per i cellulari in grado di **geo-localizzare** il turista aiutandolo a seguire gli itinerari, facilitandone la visita.

Altre peculiarità del turismo nel Comune di Brendola sono:

- Il rapporto con le **acque** e il suo territorio.
- Gli **agriturismi** e il rapporto del territorio con il concetto di **slow food**.



IL TURISMO STORICO

Rocca dei Vescovi (in questa foto)

Chiesetta Revese

Piazzetta del Vicariato (Ville Pagello/Maluta/Casa del Vicario)

Villa Piovene (sede Municipale)

Villa Piovene (via Roma)

Villa Veronese

Villa Valle (Casavalle)

Villa Rossi (Via Carbonara)

Villa Giustiniani (ora Rossi)

Villa Maffei

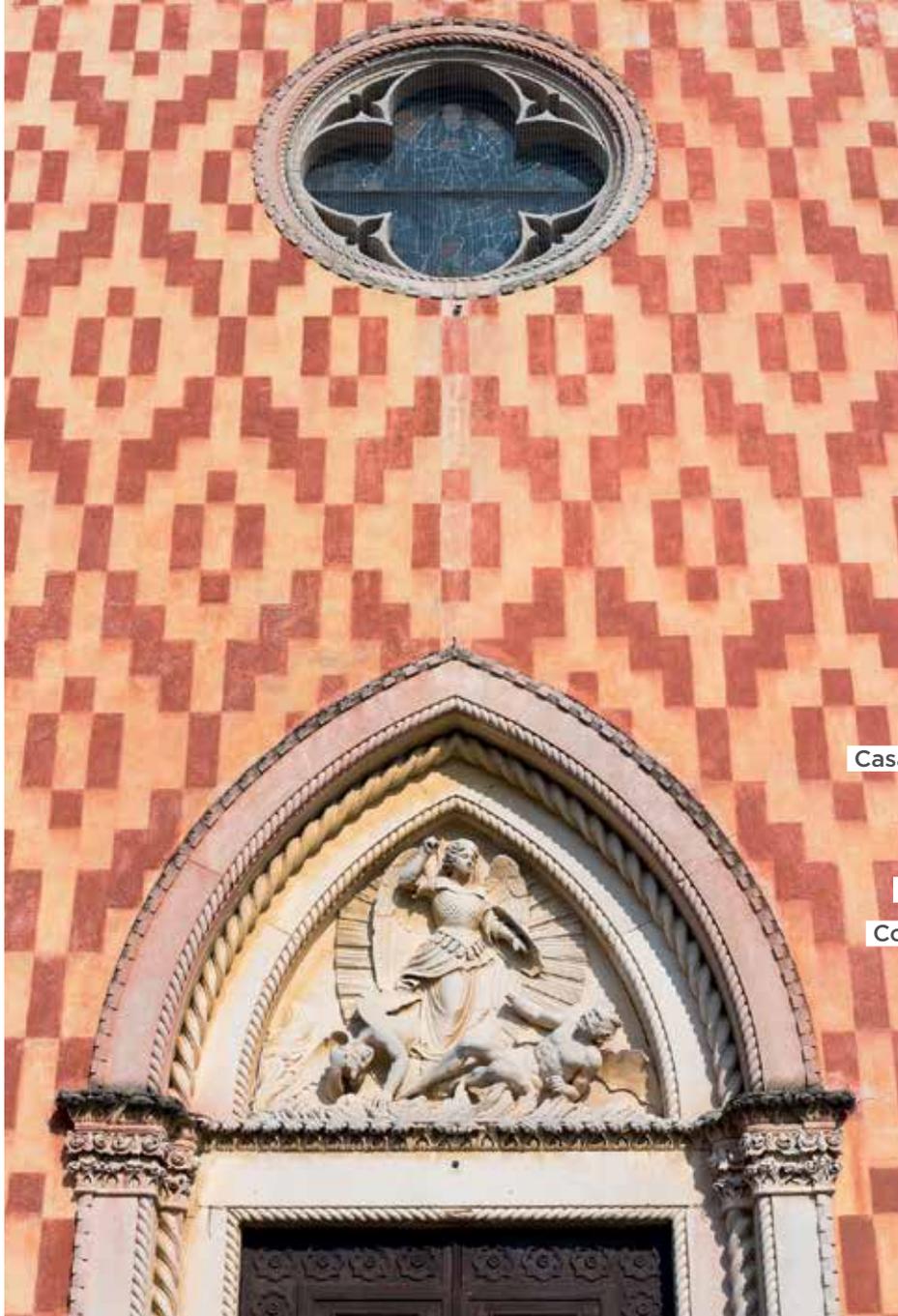
Villa Ferramosca (Cantarella)

Torre Revese

Villa Anguissola

Edificio Gregori - Giroto

Chiesa Incompiuta



IL PAESE DI BRENDOLA È STATO DEFINITO “LA PORTA DEI BERICI”

IL TURISMO RELIGIOSO (La via dei Carri)

Casa Natale di Santa Bertilla e la Via dei Carri

Chiesetta Revese

Chiesa Madonna dei Prati

Chiesa di San Michele (foto a sinistra)

Corte Piccola Benedettina e Chiesa Antica

Corte Grande Benedettina

La Croce bianca

I 49 capitelli sparsi nel territorio

ALCUNI DEI PUNTI D'INTERESSE PIÙ IMPORTANTI

Chiesa San Michele

L'attuale chiesa e l'annesso campanile sono frutto di una radicale ricostruzione di edifici esistenti fin dal VI-VII secolo. La struttura attuale risale al 1852 con definitiva inaugurazione nel 1890. La facciata, divisa in tre parti, rientranti le due laterali e sporgente quella centrale, è abbellita da due finestre laterali e dal portone sottolineato ai lati da colonnine spirali e sormontato da un bassorilievo rappresentante San Michele che fulmina il drago.

Castello (Rocca dei Vescovi)

Sul monte Sommaripa, adagiato su uno sperone di pietra calcareo sopra un basa-

mento vulcanico, sorge il Castello di Brendola, noto anche come “Rocca dei Vescovi”, essendo stato per secoli centro di una giurisdizione vescovile. La costruzione del castello risulta precedente all'anno 1000, ma di quanto non sappiamo; non si può escludere del tutto l'esistenza già in epoca romana di un luogo fortificato, data la posizione strategica di Brendola, lungo la via Postumia. La documentazione più antica induce, comunque, a collocare il castello nel periodo in cui, Berengario, marchese del Friuli, ottenuta la corona di re d'Italia, si trovò a fronteggiare le scorrerie degli Ungari e favorì pertanto la costruzione di castelli e mura nei territori maggiormente esposti al pericolo di incursioni.

Chiesa “nuova” - “L'incompiuta”

Di fronte al Municipio si erge la Chiesa, mai consacrata, dedicata a San Michele Arcangelo. La sua costruzione iniziò negli anni '30 del secolo scorso per volere di Don Francesco Cecchin arciprete che voleva unificare le parrocchie di Brendola e creare una cattedrale “nel centro naturale del paese, in sito preparato quasi apposta dagli angeli” come egli stesso affermò. Nell'iniziativa coinvolse tutta la popolazione brendolana che si impegnò con sacrifici fisici e donazioni. In seguito a causa della guerra e della morte dell'ispiratore (1949) i lavori vennero interrotti aprendo un dibattito vivo ancora oggi sul destino dell'edificio. Il progetto della Chiesa è di Fausto

Franco. La statua di San Michele in pietra dei berici è opera di Giuseppe Zanetti.

Casa Natale di Santa Bertilla Boscardin

Situata alle propaggini della collina, in contrada Goia, la casa è un esempio di una semplice abitazione rurale del secolo scorso. Al piano terra piccole e anguste stanze custodiscono pochi e miseri oggetti di un ambiente tipicamente contadino. Al piano superiore si trovano le testimonianze della vita religiosa di Suor Bertilla: la veste logora, la sua valigetta, il rosario, simboli anch'essi di una estrema povertà e sottomissione che hanno portato però un'anima semplice all'onore degli altari. Nella parte antistante la casa si trova un gruppo marmoreo raffigurante la santa in mezzo ai bambini, mentre una lapide sulla facciata ricorda la data della beatificazione di Suor Bertilla, 1952. La casa è oggi meta di pellegrinaggi ed è custodita dalle Suore Dorotee.



Chiesetta Revese

L'oratorio, fatto costruire dalla nobile famiglia Revese, è dedicato a Santa Maria Annunciata e rappresenta un vero gioiello dell'architettura sacra vicentina del primo Rinascimento. Anche se una lapide posta a destra dell'entrata reca la data 1446, la datazione dell'edificio è controversa; sembra comunque possibile far risalire la costruzione al periodo compreso tra il 1486 e il 1499.

La cappella presenta un'elegante facciata a terminazione trilobata arricchita da pregevoli elementi lapidei di raffinata fattura. Le strette affinità che l'edificio rivela con il prospetto della chiesa di Santa Maria dei Miracoli di Lonigo e con la Chiesa ortodossa di S. Michele nel Cremlino di Mosca, opere indiscusse di Alvise Lamberti da Montagnana, hanno portato ad ipotizzare l'intervento dello stesso architetto anche per l'oratorio di Brendola. L'oratorio rimase alla famiglia

Revese sino al 1888 poi passò agli Scola, Scola Camerini e quindi dal 1989 la chiesetta è di proprietà comunale.



Villa Piovene - Municipio

Sulla Piazza del Cerro s'apre l'ariosa loggia quattrocentesca, costruita da un'ignota famiglia e poi divenuta proprietà Piovene; ora è residenza del Comune di Brendola.

La costruzione viene definita dal Cevese "la più elegante tra quelle sorte nel territorio vicentino durante l'età gotica". Presenta cinque archi sotto e sei sopra: più larghi i primi su colonne più alte, tutte con grosso capitello.

Questa villa è l'unica, almeno tra le superstiti in provincia di Vicenza, nella quale gli archi si sovrappongono su due piani; è stata così avanzata dal Rupprecht l'ipotesi che essa derivi dal tipo più raffinato della villa Bertoldi di Negrar.

Villa Piovene

La Villa rivela una chiara impostazione settecentesca; è collegata da un piccolo corpo allungato ad una barchessa in continuità con la vicina casa Girotto, un tempo adiacenza della villa.

La facciata principale esposta a mezzogiorno, sormontata da un timpano, dimostra l'intervento ottocentesco, leggibile soprattutto sul dimensionamento di porte e finestre. Ottocenteschi sono anche il rivestimento della facciata con bugna a segno tenue al primo piano, di disegno più marcato al secondo, la scala in pietra tenera locale e il portale d'ingresso. Tutti questi interventi sono stati commissionati dalla famiglia Piovene, in particolare da Antonio Piovene che l'aveva ricevuta in eredità dalla madre Elisabetta Cappellari. Coadiuvato dall'architetto vicentino Giovanni Miglioranza, trasformò una costruzione modesta in una villa signorile.

Villa Veronese detta Vescova

Dietro alla Chiesa Arcipretale di San Michele, ai piedi del pendio sorge Villa Groppato, Ferrari, Veronese, ora di proprietà della Curia Vescovile. Considerata da sempre l'antica residenza dei vescovi di Vicenza, ha subito nel corso degli anni parecchi rimaneggiamenti. Nel 1915 venne acquistata dalla Parrocchia di San Michele per farne la sede dell'asilo per l'infanzia, della scuola di lavoro oltre che casa della gioventù e delle dottrine. In seguito la villa fu acquistata dalla famiglia Veronese che commissionò una radicale opera di ristrutturazione che ha dato l'aspetto attuale alla fabbrica. Negli ultimi anni la curia Vescovile ha effettuato l'ultimo e definitivo restauro.

Chiesa Madonna Dei Prati

La chiesa di Madonna dei Prati, complesso costituito da chiesa, campanile, chiostro e canonica, ha sicuramente una storia molto antica. Stando a certi indizi fondati su ritrovamenti archeologici, potrebbe aver sostituito un tempio dedicato a qualche divinità delle acque o della caccia. Questa chiesetta nel 1606 venne incorporata in un edificio più grande e affidata alla conduzione dei carmelitani che vi rimasero fino al 1658. Costoro contribuirono alla diffusione del culto della Madonna del carmine ma non soppressero la venerazione della Madonna Annunciata e dell'immagine della Vergine con il bambino che accarezza un cardellino, che aveva qui una lunga e precedente tradizione. La chiesa in seguito fu retta da sacerdoti secolari e mantenuta dalle offerte dei fedeli e di alcune nobili famiglie residenti a Brendola. Dal 1950 è divenuta piccola parrocchia col titolo di Madonna dei Prati. All'interno della chiesa, sull'altare a destra in un'edicola è racchiuso il famoso stucco dipinto con l'immagine della **Vergine col Bambino e cardellino**, attribuito alla scuola toscana del XV secolo.

Antico Molino Bonamin

All'inizio della frazione di Vo sorge un mulino che ha funzionato fino agli anni '50 grazie a semplici e ingegnosi artifici: si deviavano le acque del Fiumicello per costringerle a passare sopra la ruota in modo che azionasse il macchinario per la macina. Di tale mulino si trovano tracce in documenti antichi come le "manifestazioni dei beni vescovili di Brendola" del 1262 e del 1401. Oggi del mulino rimane la ruota in ferro come simbolo, apposta sull'edificio residenziale sorto dopo la sua demolizione.

I PERCORSI CICLO PEDONALI

Brendola rientra nel progetto provinciale **Ogd Terre Vicentine** (Organizzazione della Gestione Turistica) nata con il fine di concretizzare obiettivi e dettare le linee guida per i progetti che dovranno partecipare ai bandi e reperire i fondi. L'Ogd Terre Vicentine conta, al momento, 75 comuni e punta a **valorizzare le opportunità turistiche del territorio** partendo dalla **promozione di precisi itinerari e percorsi**, rivolti allo specifico target del **cicloturista** nazionale ed internazionale.

Tra le iniziative previste una mappatura dei percorsi, per capirne il potenziale, e la creazioni di pacchetti da proporre ai tour operator e nelle fiere di settore.

Primo atto concreto è stata la redazione di un piano strategico, una fotografia articolata del territorio vicentino e una prima proiezione sui prodotti turistici da valorizzare e sulle linee strategiche da sviluppare.

A Brendola sono già mappati e attivi i seguenti percorsi:



Sentiero n° 31 di San Vito e della fontana dell'Orco

 **Punto di partenza:**
parcheggio Chiesa di San Vito

 **Lunghezza:** 7-10 km

 **Tempo:** 3-4 h

Sentiero n° 32 dei Monti Comunali

 Partenza e arrivo:
P.za del Donatore

 Lunghezza: 9,5 km

 Tempo: 4 h

Il percorso della Grande Guerra

Il percorso della Grande Guerra a Brendola tocca luoghi del territorio brendolano dove si sono verificati episodi legati agli anni tra il 1915 ed il 1918. Nella vicina Piazza della Vittoria è oggi collocato il monumento ai Caduti, mentre a lato della sede Comunale in Villa Piovene inizia Via Monte Grappa, strada militare costruita nel 1917 come Don Francesco Cecchin, parroco di Brendola, ricorda nel Libro cronistorico della parrocchia di San Michele, da cui sono state tratte tutte le citazioni riportate nei 5 punti del percorso. "Il Comando del genio militare ordina la costruzione di una strada di copertura per un'eventuale ritirata. Viene tracciata la strada nuova dal Cerro sopra il Lavo e viene allargata e ridotta la vecchia strada dello Strabusene" Libro cronistorico, novembre 1917.

Variante 1 – Sentiero del Silenzio

 Partenza e arrivo:
P.za del Donatore

 Lunghezza:
5,3 km

 Tempo:
2,30 h

Variante 2 - Alta Via dei Berici

 Partenza e arrivo:
P.za del Donatore

 Lunghezza:
6,5 km

 Tempo:
3 h

Sentiero Natura di Brendola

Breve e facile anello escursionistico, consigliato per scolaresche e famiglie. Attraversa zone interessanti del paese dal punto di vista naturalistico e storico-artistico.

 **Punto di partenza:**
Brendola, Piazzetta Revese

 **Lunghezza:** 4 km circa

 **Tempo:** 2-3 h

Altavia dei Berici Tappa 9

 **Punto di partenza:**
Via Fontanelle (Grancona)
Arrivo: Brendola alta

 **Lunghezza:** 9.5 km circa

 **Tempo:** 2,5 h

Difficoltà media: prima parte panoramica, poi salita impegnativa e disagevole, in fine dolce discesa.

Altavia dei Berici Tappa 10

 **Punto di partenza:**
Brendola, Contrà Marzari
Arrivo: Arcugnano, Chiesa di Perarolo

 **Lunghezza:** 8.5 km circa

 **Tempo:** 2 h

Difficoltà media: molto ripida la prima parte, quindi saliscendi e dolce discesa



PARLANO DI BRENDOLA

LE OPINIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E DEGLI AMMINISTRATORI

- 3.1** | L'opinione di Confcommercio Vicenza
- 3.2** | L'opinione di Confindustria Vicenza
- 3.3** | L'opinione di Confartigianato Vicenza
- 3.4** | L'opinione di Coldiretti (Lorenzo Olivetto)
- 3.5** | L'opinione di CISL Vicenza (Raffaele Consiglio)
- 3.6** | L'opinione di Giuseppe Visonà
- 3.7** | L'opinione Arcangelo Murzio, ex Sindaco di Brendola
- 3.8** | L'opinione Mario Dal Monte, ex Sindaco di Brendola
- 3.9** | L'opinione di Bruno Beltrame, attuale Sindaco di Brendola

L'OPINIONE DI CONFCOMMERCIO VICENZA

IL “PICCOLO E VICINO” È UN FORMAT VINCENTE CHE VALE LA PENA AGGIORNARE

Brendola, come un po' tutti i centri di queste dimensioni, vive una situazione di luci ed ombre per quanto riguarda il commercio: di fatto non sono, le chiusure a preoccupare, perché fanno parte di un normale turn-over nel settore, quanto la minore intensità di nuove aperture.

Manca una certa dinamicità del tessuto commerciale dovuta al momento economico che stiamo vivendo che non è favorevole all'apertura di nuove attività. In una situazione di bassi consumi e di alti costi di gestione (dagli affitti al peso insostenibile del fisco) solo chi ha le “spalle” grosse dal punto di vista finanziario, solida formazione e idee innovative ha, infatti, prospettive positive.

Il periodo della crisi economica iniziato nel 2008 ha messo in luce situazioni ed andamenti molto vari. Non possiamo parlare di categorie più o meno penalizzate dal calo dei consumi, perché, in verità, in ogni settore ci sono state imprese che hanno saputo resistere o addirittura andare in controtendenza ed altre che, effettivamente, hanno risentito pesantemente di una situazione economica non brillante. Certo, ci sono state delle tendenze macro, come le difficoltà dell'abbigliamento / calzature e la maggiore resilienza dell'alimentare e della ristorazione, ma anche in questo caso ogni azienda fa storia a sé.

Uno spartiacque tra chi ha trovato, anche nella crisi, le energie per risalire la cima e chi no, però, c'è e si chiama formazione.

I nostri dati confermano che chi ha investito nella crescita della cultura d'impresa, nella preparazione del personale, nell'aggiornamento continuo ha mediamente ottenuto performance superiori rispetto a chi non l'ha fatto.

La capacità di migliorare il dialogo con la clientela, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie digitali, è un altro elemento vincente e per questo la sfida dell'Associazione è anche quella di accompagnare le imprese del Terziario ad una maggiore conoscenza delle potenzialità dei social media e ad una progressiva integrazione tra

il canale off-line tradizionale (il negozio), e l'on-line.

La rete commerciale del centro storico di Brendola e delle sue frazioni, legata tradizionalmente al negozio di vicinato, rimane un punto di riferimento per la cittadinanza nonostante le sfide rappresentate dalla crescita della grande distribuzione organizzata, presente soprattutto nei popo-

”

Chi ha investito nella crescita della cultura d'impresa, nella preparazione del personale, nell'aggiornamento continuo ha mediamente ottenuto performance superiori rispetto a chi non l'ha fatto

si comuni confinanti, e dell'e-commerce. Sarebbe comunque sbagliato pensare che il commercio di vicinato sia destinato a soccombere rispetto a queste dinamiche. Le difficoltà ci sono, i piccoli soffrono, ma alcuni segnali ci fanno capire che la rete distributiva tradizionale ha comunque un futuro. Non possiamo spiegarci altrimenti la tendenza dei grandi operatori della GDO

a puntare su negozi di metrature più piccole inseriti nei centri storici o l'apertura di punti vendita fisici da parte dei colossi dell'e-commerce.

È un segnale che il “piccolo e vicino” e che la “vendita reale e non virtuale” sono ancora format vincenti.

I commercianti devono esserne coscienti, puntando dunque a trasformare le proprie attività con lo sguardo aperto al nuovo, formandosi costantemente e cogliendo l'opportunità della rivoluzione digitale. Non è un caso se come Confcommercio si è investito in un centro formazione moderno ed efficiente come il centro formazione Esac di Creazzo, una vera e propria scuola d'impresa. Oltre a ciò che il singolo imprenditore può fare, è però importante che attorno alla rete distributiva di un paese vi sia anche un ambiente favorevole. Questo è possibile quando si crea la consapevolezza che **una rete commerciale diffusa ed efficiente è una risorsa importante per il territorio: il commercio di prossimità, specie nelle piccole realtà e nei centri collinari o poco serviti dalla rete viaria, costituisce, infatti, un vero e proprio strumento di vivibilità a garanzia di un'essenziale funzione di servizio pubblico.**

Tenuto conto di quanto il settore del commercio sia strategico per l'economia e la vita di un comune, riteniamo perciò fondamentale assicurare politiche commerciali il



più possibile equilibrate e sostenibili, recependo le esigenze del sistema della piccola distribuzione e garantendo un adeguato sviluppo del sistema commerciale.

Sarebbe quindi opportuno che l'amministrazione comunale mettesse in campo azioni di contrasto al rischio di desertificazione commerciale, favorendo, anche con incentivi economici e agevolazioni, come attuato in alcune realtà della provincia, l'insediamento o il ripristino di esercizi di vicinato in locali dismessi.

A riguardo la Confcommercio ha da tempo avanzato all'amministrazione comunale una proposta di fiscalità locale per le attività esistenti e per le nuove aperture, una proposta che mira ad una tassazione più equa e sostenibile con riferimento ai vari tributi locali che gravano sulle attività commerciali.

Altre politiche di valorizzazione della rete commerciale di vicinato potrebbero esse-

re attivate attraverso la valorizzazione del contesto urbano, miglioramento dell'accessibilità, manutenzione degli spazi pubblici e promozione di iniziative collaterali a sostegno della rete distributiva esistente.

Oltre al commercio, Confcommercio è rappresentante anche della categoria degli esercizi che operano nel settore del turismo comprensivo di alloggio e ristorazione. A tal proposito possiamo dire come questo sia certamente un settore che ha ampie potenzialità di crescita per il nostro territorio: i numeri ci dicono che negli ultimi anni Vicenza e il suo hinterland si sono avvantaggiati della maggiore visibilità garantita dalle grandi mostre. Brendola, però, può giocare anche altre carte, oltre a vivere di "riflesso" del turismo culturale del Capoluogo o di quello business della vicina Fiera. E' una delle "porte di accesso" ai Colli Berici, comprensorio che offre moltissimo in termini di gradevolezza del paesaggio, di

sentieri adatti al cammino e alla mountain bike, di vie ciclabili. Aggiungiamo, poi, una notevole ricchezza in termini di offerta enogastronomica: dagli ottimi vini alle specialità apprezzate da tanti gourmet.

Si sconta però qui, come altrove nel Vicentino, il problema di un turismo "mordi e fuggi", con pernottamenti brevi: un trend che va invertito. A tal proposito vanno messe in campo due azioni prioritarie a nostro avviso: prima di tutto "fare rete" per promuovere il territorio dell'ovest vicentino, studiando assieme anche nuove offerte turistiche che incontrino i gusti di un viaggiatore sempre più segmentato, che sceglie le destinazioni in base alle sue passioni: enogastronomia, cultura, sport. E poi fare programmazione, vale a dire studiare un calendario di eventi nei vari comuni in grado di trattenere i visitatori sul territorio, comunicandoli per tempo, utilizzando tutti i mezzi a disposizione, a cominciare dal web.

L'OPINIONE DI CONFINDUSTRIA VICENZA

LA RICCHEZZA STA NEL COGLIERE LE OPPORTUNITÀ

L'ovest vicentino presenta un'ampia realtà di tipologie di produzione: si spazia dalla meccanica alla concia, passando per l'estrattivo. Forte anche la presenza del tessile e dell'oreficeria.

La ricchezza di questo territorio è data anche dalla capacità di saper cogliere le opportunità e mettere le proprie competenze al servizio del tessuto produttivo.

Col tempo, nel territorio, si sono sviluppate vere e proprie filiere produttive; sono nate aziende che hanno creato specializzazioni al fine di inserirsi nella catena di produzione di altre imprese locali.

In questo modo si sono forgiate eccellenze in alcune nicchie produttive che utilizzano il meglio del know how dei singoli punti della catena di sub-fornitura.

Il territorio, in questo modo, si è trovato a produrre una gamma di tipologie di beni molto ampia, con una filiera che si auto-alimenta, dando vita ad un distretto particolarmente favorevole per lo sviluppo di produzioni ad alta tecnologia.

La filiera produttiva, oltre a generare il valore e la qualità di cui sopra, crea anche un forte legame col territorio. In un periodo in cui si sente molto parlare di delocalizzazione produttiva va ricordato come il bene finale sia un insieme di competenze e componentistica che derivano da una lunga filiera. Snaturare e sradicare una azienda dal suo contesto locale, quando è così profondamente parte di una visione complementare e di un tessuto produttivo intrecciato, significa dover ricreare quel fitto sottobosco di subfornitura in un'altra zona del mondo. Parliamo di rapporti non solo tecnici ma anche di fiducia.

Questo territorio, come il resto del mondo, si è trovato una decina di anni fa, a dover fare i conti con una crisi economica tanto drammatica quanto chiara nella sua dinamica. Si è trattato di una crisi finanziaria

che ha avuto una violenta ripercussione nel mondo della produzione reale, trasversalmente, in tutti i suoi settori. In quanto crisi di natura creditizia, essa ha colpito in una prima fase soprattutto le aziende che erano meno strutturate finanziariamente. Sono risultate più esposte le imprese con un ciclo finanziario non sotto controllo oppure quelle che avevano scelto una strada di sviluppo del fatturato troppo basata sull'indebitamento.

La crisi finanziaria ha avuto una velocità di diffusione e una ampiezza mai vista. Ha fatto poi sentire i suoi colpi risalendo le filiere ed interessando anche le imprese sane. Questo può essere un elemento di rischio conseguente alla presenza di una filiera così interconnessa e così corta di cui sopra. La mono-committenza di certe tipologie di fornitura ha portato all'interruzione dell'intera catena nel momento in cui è venuto a mancare anche un singolo tassello.

Internazionalizzazione e differenziazione produttiva hanno reso il territorio maggiormente pronto a riprendersi dalla crisi

Internazionalizzazione e differenziazione produttiva hanno però reso il territorio maggiormente pronto a riprendersi. Capacità e ricchezza del territorio è stata la sua diversificazione produttiva. L'uscita

”

Internazionalizzazione e differenziazione produttiva hanno reso il territorio maggiormente pronto a riprendersi dalla crisi



dalla crisi è stata a macchia di leopardo, a volte con settori che hanno trainato gli altri. Volendo concentrarsi sull'aspetto dell'internazionalizzazione possiamo dire che si registra un numero non così rilevante di imprese che esportano ma che, al tempo stesso, produce numeri importanti. Si nota poi, anche una certa propensione di strutture commerciali che creano brand destinati ad uso esclusivo dell'export.

Volendo vedere "il bicchiere mezzo pieno" possiamo dire che la crisi è servita ad aumentare l'attenzione per l'export.

Un tasto dolente nel territorio è rappresentato invece dalla mancanza di flessibilità nella parte sindacale: molte aziende si svenano per mantenere dipendenti piuttosto che fallire e ripartire. Serve una maggiore flessibilità nei contratti dei lavoratori. La crisi del 2008 ha costretto ad un uso intensivo di ammortizzatori sociali.

Sono sicuramente strumenti fondamentali

a tutela del lavoratore, soprattutto in tempi eccezionali fatti di crisi e situazioni complesse come quella che abbiamo appena attraversato, ma un loro abuso rischia di svilirne il significato e la loro reale funzione portando ad un distacco e disinteresse del lavoratore per il proprio posto di lavoro. **Serve maggiore motivazione da parte del personale e spirito di sacrificio per l'azienda.**

La formazione, in questo senso, ne è un esempio: molti lavoratori vivono male o con disinteresse la formazione gratuita che le aziende offrono. Il dipendente sembra non rendersi conto dell'importanza che una formazione (anche generica ma rivolta ad aumentare la propria capacità di affrontare i cambiamenti) sia, oggi più che mai, necessaria per rimanere competitivi nel mercato del lavoro. L'azienda è bene di tutti a partire da chi vi lavora. Il lavoro parte dall'azienda. Dobbiamo rendere par-

tecipi le nuove generazioni. Confindustria dedica molte risorse al mondo dell'istruzione per formare le nuove generazioni di lavoratori: dalla scuola di avviamento, alla scuola superiore, per cercare di educare al futuro quelle che, pensiamo, possano essere le esigenze ed opportunità del mondo industriale, consci del fatto che senza nuove figure professionali non c'è industria.

Oggi è passata l'idea che sporcarsi le mani non è più un elemento prestigioso e bisogna invertire questa mentalità.

Una volta era più semplice: le offerte formative scolastiche sono nate seguendo specializzazioni ben definite. Oggi serve una sana cultura e una discreta attenzione alla manualità, oltre alla capacità di essere flessibili e connessi ai cambiamenti del sistema. Per questo **la formazione è fondamentale, in un mondo industriale che fa sempre più ricorso al concetto di industria 4.0.**

L'industria 4.0 è sicuramente una novità che verrà introdotta a tutti i livelli di produzione ma va anche detto che, al livello attuale, queste tecnologie sono a disposizione e realmente utili solo alle imprese medio-grandi, meno alle PMI tipiche del nostro territorio.

Non sono rari i casi di macchinari presi più per poter godere degli sgravi fiscali che non per reali esigenze produttive. Bisogna però creare un sistema complessivo che vada in questa direzione.

In industrie più strutturate con cicli produttivi completi l'industria 4.0 spinge su acquisti ben definiti. Ci arriveremo ma ci vuole tempo.

L'OPINIONE DI CONFARTIGIANATO VICENZA

L'ARTIGIANO DI OGGI È SEMPRE PIÙ DIGITALE

Con quasi 24.000 imprese, quello dell'artigianato costituisce uno dei settori più radicati nella provincia di Vicenza.

Si pone, pertanto, come uno stakeholder da tenere in forte considerazione nella programmazione strategica e nelle politiche territoriali degli enti locali: l'agevolazione delle condizioni che rendono più appetibile alle aziende la permanenza nel territorio è infatti alla base del benessere economico e sociale.

Sono quindi, di centrale importanza, la conoscenza del panorama imprenditoriale ed il confronto, in modo che la pianificazione delle decisioni abbia come punto di partenza la ricognizione di esigenze, difficoltà ed aspirazioni delle aziende; ed il Comune, quale ente più vicino ad esse, dovrebbe esercitare la propria attività normativa avendo come punto fermo anche tali aspetti.

D'altronde, l'impresa artigiana riveste un importante ruolo di attore sociale - ma-

nifestatosi di recente anche durante il periodo di crisi - costituendo un ammortizzatore occupazionale senza eguali. Va infatti ricordato che le PMI non delocalizzano con la medesima facilità dei grandi gruppi, e che rimanere "vive" nel territorio significa continuare a dare lavoro ai propri collaboratori. Questi ultimi, a loro volta, rappresentano il portato di anni di formazione sul campo: il frutto del lavorare fianco a fianco, un *know-how* di cui l'imprenditore conosce bene il valore.



Se da una parte l'impresa artigiana è fortemente legata al territorio in cui è inserita, dall'altra la sua attività ha però una vocazione che al giorno d'oggi non si pone vincoli geografici: l'export ha, anzi, controbilanciato la rilevante contrazione del mercato interno verificatosi negli ultimi anni. Spesso l'artigiano lavora all'interno di una lunga catena di subfornitura, andando ad aggiungere valore a quei prodotti che trovano infine sbocco nei mercati esteri. Basti ricordare che, nel vicentino, le esportazioni dei settori a maggior concentrazione di micro e piccole imprese nel primo semestre 2018 superano i 4,1 miliardi di euro (terza provincia in Italia per valore). Ad approcci ormai consolidati, come la partecipazione alle fiere di settore, e la presenza nel web tramite i siti aziendali ed i social network, si sono affiancati di recente l'utilizzo diretto di piattaforme di e-commerce e l'affidamento ad aziende di ICT per servizi di e-commerce per conto terzi.

Una presenza così capillare sul territorio e la necessità di assecondare le esigenze del mercato, ha trainato anche lo sviluppo di scuole e centri di formazione post diploma. Si pensi, a tal proposito, alla nuova figura degli ITS, che nascono con l'obiettivo di formare figure tecniche altamente specializzate. Nell'area dell'Ovest vicentino convivono sia istituti storici come i CFP di Trissino e Chiampo, che istituti tecnici come quelli di Lonigo ed Alte Ceccato o l'alberghiero di Valdagno ed anche corsi post diploma di recente costituzione come quello per tecnico del cuoio ad Arzignano o ad indirizzo

meccatronico a Vicenza. Nonostante ciò, peraltro, le aziende faticano a soddisfare le proprie richieste di personale specializzato.

”

L'imprenditore necessita che i propri collaboratori sviluppino competenze che consentano all'azienda non solo di stare al passo con le richieste del mercato, ma, spesso, anche di anticiparle

Da una elaborazione dei dati Excelsior 2017 operata dall'Ufficio studi di Confartigianato di Vicenza, **tra le professioni richieste dalle imprese vicentine, a maggior difficoltà di reperimento, troviamo:**

1. fabbri ferrai, costruttori di utensili e assimilati (1.440 assunzioni previste, 61,5% con difficoltà di reperimento);
2. artigiani operai specializzati nel tessile e nell'abbigliamento (1.740 assunzioni previste, 57,0% con difficoltà di reperimento);
3. artigiani e operai specializzati in installazione e manutenzione attrezzature elettriche e elettroniche (920 as-

sunzioni previste, 56,0% con difficoltà di reperimento).

Difficile non interrogarsi sull'opportunità di restituire prestigio ai percorsi di studio professionalizzanti, alla luce dell'altissimo tasso di occupazione che garantiscono e della forte contesa tra le imprese per aggiudicarsi collaboratori con una buona preparazione in questo senso.

Certo è che una base solida costituisce un punto di partenza, che va poi sviluppato all'interno dell'azienda attraverso una formazione continua: in primis, sulla base di una visione lungimirante dell'imprenditore, il quale necessita che i propri collaboratori sviluppino competenze che consentano all'azienda non solo di stare al passo con le richieste del mercato, ma, spesso, anche di anticiparle.

Competitività, cioè, come diretta conseguenza degli investimenti sulle risorse umane, di pari passo con quelli sulle nuove tecnologie.

D'altra parte, un'azienda che investe nella formazione e nella crescita professionale dei propri dipendenti, acquisisce anche un maggiore *appeal* rispetto al mercato del lavoro e ne ha un ritorno di immagine.

Gli interventi in materia fiscale ad incentivo dell'attività di R&D (ricerca e sviluppo) vanno sicuramente in questa direzione, ma necessitano di una presa di coscienza da parte degli imprenditori artigiani: la natura del loro lavoro è proprio quella di trovare soluzioni ai problemi dei committenti e adattarsi rapidamente ai cambiamenti che si verificano in corso d'opera. In questo senso, il contributo che apportano è rappresentato dalla micro-innovazione all'interno della catena di subfornitura.

Del pari, va fatta una riflessione sul fronte Industry 4.0: vi si investe per gli incentivi fiscali o, a prescindere da questi ultimi, primariamente in un'ottica di miglioramento delle condizioni di lavoro ed aumento della produttività?

Infine, parallelamente alle nuove frontiere tecnologiche, sarà importante che le infrastrutture digitali non frenino la competitività delle imprese: se solo pochi anni fa il mercato aveva un respiro nazionale ed il limite era costituito dalla rete stradale, oggi, con la globalizzazione dei rapporti commerciali, è imprescindibile il presidio, anche a cura degli enti locali, dello sviluppo della banda ultralarga (che i dati ufficiali di settembre 2018, forniti dalla Regione Veneto, vedono invece procedere a rilento).

L'OPINIONE DI LORENZO OLIVETTO - SEGRETARIO COLDIRETTI LONIGO

SEMPRE PIÙ IMPRESE AGRICOLE 2.0

L'agricoltura, dalla rivoluzione industriale in poi, ha rappresentato, per qualsiasi stato nazionale e per molte comunità locali, una gioia ed un dolore.

Essa rappresenta la quinta essenza dell'uomo, passato e moderno, un fronte di civiltà verso ciò che noi abbiamo ricevuto dalle generazioni passate. Per altri è divenuta un bene per accrescere l'economia di altri settori. L'agricoltura, nel comune di Brendola, non fa eccezione. Nelle considerazioni che in seguito esporremo si vuole esaminare, attraverso un quadro generale degli aspetti economici locali, uno stato dell'arte del settore primario.

La popolazione risente, come in molti comuni limitrofi, di un andamento numerico di tipo ondulatorio, ovvero una progressiva crescita nel numero dei residenti, almeno fino al 2013, ed una decrescita successiva, forse dovuta ad una diminuita capacità comunale e del territorio di offrire lavoro.

Il settore primario rappresenta un'eccezione. Dopo una moria di aziende, nel periodo compreso tra gli anni sessanta e novanta, nell'ultimo decennio, le famiglie resistenti, hanno continuato a lavorare la zolla e a renderla fertile. Così facendo, oggi, l'Ovest vicentino può vantare una generazione che rimane nel settore.

Se da un lato la terra utile si sta riducendo per fare spazio all'industria ed al fabbisogno di abitazioni civili, la stessa, va aumentando di valore. I "nuovi brendolani" non hanno cercato terra per fare gli agricoltori, ma solo per venire a lavorare o, al massimo, per uso abitativo.

Il presente è più vivo che mai, prova ne è che, quasi tutte le famiglie di tradizione agricola, con rare eccezioni, hanno almeno un erede che continua l'attività dell'avo. Non solo nel segno della continuità, ma anche innovatori: l'imprenditore agricolo moderno è in grado di sfruttare le nuove tecnologie in questo campo, offrendo, al contempo, servizi per clienti consapevoli.

Il fattore terra non è così quantitativamente importante, ma lo diviene qualitativamente. La classica azienda agricola "pesante", basata sulla sola estensione, qui, non è concepibile. Non vi sono le condizioni territoriali per esserlo. La qualità, nel qual caso, la si ottiene attraverso una sinergia tra le diverse impre-

se, dove la rete aumenta l'offerta di prodotto e di produzione (vedi l'aggregazione cooperativa).

Nuova linfa lavorativa si affaccia nel nostro settore, sempre più qualificata, ma con un minore senso di appartenenza.

L'agricoltura è stata, e sempre lo sarà, nel nostro territorio, sinonimo di aggregazione. Per questo la nostra attività non deve essere meramente economica, ma deve tornare ad

”

**L'agricoltura non deve essere
solamente economica, deve
ritornare ad essere solidaristica
ed ambientalista**

essere solidaristica ed ambientalista.

La giovane generazione di imprenditori si sta impegnando in tal senso, ma bisogna guidarla o, per lo meno, affiancarla, al fine di renderla consapevole che gli errori del passato non vanno ripetuti.

L'offerta formativa comunale di base è adeguata. Nei comuni limitrofi si trova quella di completamento ovvero l'istruzione professionale superiore. La posizione geografica favorevole del territorio di Brendola favori-



sce un'osmosi dai settori economici a più alto valore aggiunto verso il settore primario, mantenendo nel contempo vitale l'attività agricola. Vicino ad una agricoltura di peso (zootecnia), si sta affermando una agricoltura leggera (viticoltura, orticoltura, frutticoltura) basata su maggiori investimenti del capitale fondiario e meno di quello mobile.

La zootecnia, seppur in contrazione, mantiene la sua dignità.

Il settore primario rimane distante dagli altri settori in termini di assunzioni ma, se per assunzioni vogliamo intendere pure il rimanere in azienda da parte di membri della famiglia imprenditoriale, allora l'agricoltura, ben si qualifica, come una opportunità, piccola, ma presente.

Crescono inoltre nuove tipologie di aziende collegate al settore primario, anche di piccole dimensioni, ma che si inseriscono in una offerta di prodotto e servizio che possono trovare sviluppo in questo contesto economico: vedi l'agriturismo con posti letto, vedi l'agriturismo con la vendita diretta, vedi l'agriturismo con aree di sosta per camper, roulotte e tende, vedi la piccola azienda che provvede alle trasformazioni del prodotto primario, l'azienda che offre aiuto alle famiglie per accudire i figli in età pre-scuola, ecc. esse rappresentano un modo qualificato di impresa agricola 2.0.

Compito dell'amministrazione sarà mettere in essere una politica di sviluppo locale ed identitario, volta ad un consumo consapevole del cibo locale e dell'uso del suolo, in modo da incoraggiare, stabilizzare e far crescere le imprese storiche e nuove che vi si affacciano. La politica del Comune deve mettere in campo un confronto continuo con gli attori, in particolare con Coldiretti, la quale rappresenta un motore propositivo, con una reputazione riconosciuta dal cittadino consumatore e dall'impresa intraprendente.

Serve la creazione di una rete intra-comunale e non un mero consociativismo.

Non facciata, ma sostanza per un proficuo sviluppo locale della società, dell'economia e del territorio.

Una politica di salvaguardia del territorio in primis, una minore burocrazia, una informazione tecnologica più diffusa ed efficace sono alcune delle politiche territoriali che l'unitarietà dei comuni può e deve raggiungere.

L'OPINIONE DI RAFFAELE CONSIGLIO - SEGRETARIO PROVINCIALE CISL VICENZA

SERVE IL CORAGGIO DI DARE RISPOSTE AI CITTADINI

Quando è arrivata la crisi, quella che convenzionalmente facciamo iniziare nel 2008, molte imprese non sono state in grado di reagire. Un'analisi a freddo di quel periodo ci ha portato a comprendere che, in molti, non avevano colto che quella non era una "semplice" crisi ciclica passeggera. Oggi, col senno di poi, sappiamo che si è trattato di un vero e proprio riassetto del mercato produttivo (in particolare per il settore manifatturiero e industriale). Le aziende, che avevano una rete di clienti limitata al mercato nazionale, sono state ancora più penalizzate perché, sia la catena di fornitura, sia la rete di vendita, subivano costantemente la pressione della crisi creando delle situazioni circolari dalle quali non era possibile uscire.

Chi ha capito per tempo quanto fosse strutturale questo fenomeno di cambiamento, è stato in grado di improntare una nuova strategia organizzativa. Va poi specificato come la crisi abbia colpito "a macchia di leopardo". All'interno delle stesse aree produttive, c'erano aziende in forte crisi e altre che, non solo sopravvivevano, ma, anzi, aumentavano il fatturato.

Di solito le aziende che riuscivano a fronteggiare la crisi erano quelle che avevano messo in atto dei cambiamenti sia di processo che di prodotto. I cambiamenti di processo sono cambiamenti che coinvolgono il modo di produrre. Modificare il proprio processo produttivo significa, prima di tutto, ampliare i margini di vendita aumentando contestualmente qualità e affidabilità del bene. Significa modificare non solo una catena di montaggio ma cambiare la mentalità e il modo di interfacciarsi nei rapporti con i colleghi e con la "vision" aziendale. La crisi, poi, ha modificato anche il pro-

dotto da vendere. Cercare di competere sul prezzo con i nuovi competitor su un mercato globale, non è pensabile. Bisogna ripensare il prodotto e il possibile bacino di clienti.

Prodotti di nicchia e/o di alta gamma permettono di penetrare nuovi mercati, procurando più elevati margini di guadagno nella vendita.

Il maggiore margine di profitto che si viene così a creare deve però essere reinvestito in azienda e redistribuito sul territorio per creare benessere sociale. Nuovi processi produttivi e nuovi prodotti sono frutto prevalentemente dal capitale umano di cui l'azienda dispone. I lavoratori rappresentano la maggior ricchezza di un'azienda ed è dovere dell'imprenditore prendersene cura e

"fare tutto", in un mondo che richiede competenze tecniche sempre più elevate e sempre più mutevoli. Oggi, quello che il lavoratore deve saper fare, è imparare ad imparare. Saper essere flessibile nel cambiamento dei processi ed adattarsi a questi senza subirla. Flessibilità e pro-attività nel lavoro saranno sempre più richiesti per essere lavoratori appetibili alle aziende.

D'altro canto, a livello dirigenziale, servono persone capaci di coordinare le risorse aziendali in grado di valorizzare le capacità del singolo.

La formazione deve diventare sempre più un sistema per far accrescere sia la professionalità del lavoratore che la capacità di lavorare in gruppo, avendo la visione globale del processo produttivo, dalla progettazione al bene finito.

Volendo concentrarci su cosa un comune può fare concretamente per il suo territorio, direi che la parola chiave, in questo caso, è "essere coraggiosi". Bisogna avere il coraggio di dare risposte concrete ai propri cittadini.

Pur consci dei limiti (soprattutto economici, ma anche burocratici) ai quali deve sottostare un'amministrazione, oggi serve che i comuni sostengano la capacità delle imprese ad investire.

Brendola ha creato una tensione politica nella giusta direzione cercando di andare incontro ai bisogni delle aziende.

Serve aiutare il settore produttivo a rimanere in salute, altrimenti, quale ricchezza distribuiamo nel territorio se nessuno vuole più produrre?

Di sicuro, comunque, un comune da solo può fare poco. Serve un assetto istituzionale ampio con una strategia condivisa per ottenere risultati degni di nota.



**La vera innovazione
oggi giorno riguarda la
perfetta integrazione tra
organizzazione del lavoro
e persona**

cercare di valorizzarli al meglio. Per fare questo è necessario introdurre una cultura della formazione.

La vera innovazione, a mio avviso, oggi giorno, in cui sempre più spesso si sente parlare di industria 4.0, riguarda la perfetta integrazione tra organizzazione del lavoro e persona. Si deve superare l'individualismo che porta ogni lavoratore a concentrarsi su di un singolo compito ed imparare ad avere una visione globale di tutta la catena produttiva.

Oggi più che mai è impensabile saper

L'OPINIONE DI GIUSEPPE VISONÀ

FAVORIAMO UNA CULTURA DEL TURISMO

Quando si parla di turismo bisogna sempre considerare quattro elementi interconnessi tra di loro:

territorio; storia; cultura; strutture ricettive. Brendola è da sempre definita la "Porta dei Berici": un territorio abitato fin dall'antichità, ricco di reperti storici, in cui passano percorsi ciclo-pedonali di importanza documentata, certificati da scavi fatti da archeologi dell'università di Padova.

Questo comune, poi, è da sempre un territorio fortemente antropizzato; l'uomo qui c'è sempre stato. E' un territorio ricco di storia da recuperare e valorizzare.

Basterebbe poco per pubblicizzare e/o inserire delle piccole infrastrutture a costo quasi zero per rendere visibili le nostre bellezze e i punti di interesse della regione.

Ora che Brendola è stata inserita in una rete di percorsi ciclabili turistici, molti visitatori, anche da fuori provincia, si riversano nel comune. Quello che serve ora è favorire la creazione di piccole strutture di accoglienza in grado di facilitare e migliorare l'esperienza turistica. Inoltre, è necessario "fare rete", in comune e tra i comuni confinanti, seguendo la naturale conformazione del territorio.

In quest'ottica si potrebbe sfruttare la rete già esistente di agriturismi, distribuiti lungo i colli, seguendo tematiche di slow food e/o legate al vino.

Brendola poi si presta per una particolare tipologia di turismo: il turismo religioso.

Questa tipologia di offerta turistica si rivolge prevalentemente ad un turismo locale ed è quindi tra le persone del territorio che deve essere valorizzato e pubblicizzato.

Spesso queste potenzialità storico / turistiche sono sconosciute dagli stessi brendoliani, figuriamoci dal potenziale turista.

Forse, di base, quello che manca è una cultura del turismo. Qui si è passati dall'essere contadini all'essere artigiani e/o imprenditori. Quando le priorità sono legate ad altri

ambiti produttivi è normale che il turismo diventi solo un'opzione.

Bisogna cambiare mentalità e capire che questa forma di business non è solo una piccola alternativa ma deve essere un aspetto integrativo da sviluppare con continuità e coerenza con quanto detto prima.

”

Bisogna cambiare mentalità e capire che il turismo non è solo una piccola forma di business alternativa ma deve essere un aspetto integrativo da sviluppare

Volendo quindi essere concreti e dare delle opzioni per valorizzare il turismo, potremmo riassumerle nei seguenti punti:

- mappare le potenzialità del territorio;
- creare mini servizi finalizzati (trasporti minimi o stazioni di rinfresco lungo i percorsi

individuati);

- tenere costantemente e il più possibile il paese in ordine;
- pubblicizzare e valorizzare l'immagine del territorio;
- distribuire eventi durante tutto l'anno;
- organizzare un mercatino una volta all'anno / organizzare attività varie;
- organizzare mostre delle attività di Brendola nei capannoni inutilizzati;
- istituire un museo virtuale con postazioni costituite solo da PC e schermo per virtualizzare ed espandere le possibilità turistiche.

In tutte queste possibili azioni non va dimenticato che a Brendola sono presenti 40 associazioni che, se ben motivate, possono diventare una risorsa indispensabile per incentivare e realizzare manifestazioni turistiche come quelle descritte precedentemente. Non direttamente collegata al turismo, ma utile per il mantenimento della città, e quindi indirettamente collegata alla sua appetibilità turistica, potrebbe essere una riqualificazione dell'area industriale volta a favorire la viabilità, a colorare i capannoni, ad aggregare i servizi di energia / smaltimento.



L'OPINIONE DI ARCANGELO MURZIO (Sindaco dal 1992 al 1993)

BRENDOLA È CAMBIATA IN TERMINI POSITIVI

Iniziamo dalla demografia e dalla conseguente evoluzione sociale ed economica della città: la popolazione, negli anni '60, si attestava attorno ai 4.500 residenti, poi, con lo sviluppo industriale e il collegamento con il Comune di Alte Ceccato, si è assistito ad un'importante migrazione. In seguito, abbiamo assistito ad una profonda trasformazione produttiva del territorio. Ciò nonostante la forte vocazione agricola è rimasta profondamente radicata. Gli operai che lavoravano in fabbrica, alla sera o nel week end continuavano la tradizione contadina, lavorando nei campi di loro proprietà.

Negli anni '70/'80 si è quindi verificato un aumento esponenziale della quantità di lavoro tanto che le fabbriche arrivavano a "rubarsi" gli operai migliori.

Nello stesso periodo si riscontrava il rientro dall'estero di migranti che tornavano nel territorio costituendo la nuova classe imprenditoriale di Brendola.

Contestualmente si registrava un'urbanizzazione importante. A livello pubblico direi che si è costruito bene e solo sulla base delle reali necessità: si è fatto qualcosa di nuovo in determinate zone ma solo se necessario e per cercare di dare risposte concrete alla popolazione e, soprattutto, ai giovani. Si è costruito poco per salvaguardare l'ambiente puntando sulla riqualificazione degli edifici esistenti e preservando in tal modo la bellezza del territorio e la qualità della vita dei residenti.

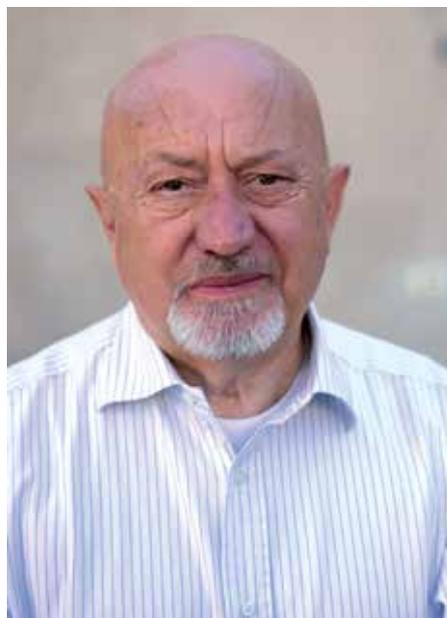
Intanto i proprietari terrieri vendevano agli affittuari dando vita ad una classe imprenditoriale agricola nuova. Arriviamo quindi agli anni '90 quando la struttura pubblica necessitava della costruzione di grandi opere (ad, esempio l'acquedotto) che hanno portato all'acquisizione di nuovi contatti con grandi aziende le quali, a loro volta, assumevano i ragazzi del luogo creando nuova ricchezza e nuove figure professionali che "imparavano il mestiere" sul campo rendendo concreta la teoria eco-

nomica "dei campi elastici". Oggi l'incontro di domanda e offerta a Brendola, così come nel resto d'Italia, soffre per la mancanza di determinate professionalità. Non è tanto un problema di offerta formativa, derivante da carenze dovute alla scuola. A mancare è piuttosto la vocazione per alcuni "mestieri" storici di cui eravamo maestri.



**Volendo tirare le somme
potremmo dire che a Brendola
resiste un attaccamento della
popolazione al territorio, anche
da un punto di vista sociale**

Vi è una forte indifferenza delle nuove generazioni per i "vecchi" lavori (ad esempio elettricisti, idraulici ...), quei lavori che hanno gettato le basi del tessuto economico degli anni '60/'70/'80. Oggi molti ragazzi sono in possesso sia di un diploma che di una laurea ma cosa manca davvero?



Manca una preparazione di base ad inserimento del mondo del lavoro. L'alternanza scuola / lavoro è una possibile risposta anche se il semplice stage non può essere la soluzione definitiva.

Cambiando argomento e passando al commercio inizierei, anche in questo caso, con una breve contestualizzazione storica.

Il commercio al dettaglio nasce come commercio di sussistenza: all'inizio, il titolare della bottega, faceva quasi economia di scambio. Poi, naturalmente, si è evoluto. Di negozi autentici, appartenenti alla categoria del commercio al dettaglio, a Brendola, ne sono rimasti pochi: i supermercati hanno soppiantato la piccola bottega di prossimità eliminando anche quegli aspetti di socialità e di comunità che essa comportava. Si assiste poi ad un ulteriore cambio: la "nuova" Brendola, sorta nella frazione di Revese, ha portato sia nuove tipologie di negozi (ad esempio negozi di abbigliamento), sia negozi che duplicano lo stesso ambito di offerta commerciale.

Di sicuro possiamo dire che, comunque, grazie all'abilità dei commercianti e ad un maggior attaccamento al territorio, non si è assistito alla desertificazione del commercio visto in comuni limitrofi.

Sempre parlando di commercio, ma concentrandoci sul tema della ristorazione, va sottolineato come gli agriturismi contribuiscano alla creazione di ricchezza e di turismo a Brendola. Più che semplici ristoranti li definirei punti di somministrazione estremamente pregiati che spingono ad una percezione del territorio di alta gamma.

Volendo tirare le somme potremmo dire che a Brendola resiste un attaccamento della popolazione al territorio, anche da un punto di vista sociale (associazionismo, pro-loco, etc...). Negli anni '90 le associazioni operanti erano quelle storiche, oggi abbiamo delle realtà molto positive.

Brendola è sicuramente cambiata ma in termini positivi.

L'OPINIONE DI MARIO DAL MONTE (Sindaco di Brendola dal 1998 al 2008)

IL NOSTRO TERRITORIO È CIÒ SU CUI DOBBIAMO PUNTARE

La nostra analisi inizia parlando delle persone che abitano nel territorio. Esiste una naturale e progressiva tendenza all'invecchiamento della popolazione in linea con l'andamento europeo. A Brendola è presente una casa di riposo molto richiesta anche dai residenti dei comuni limitrofi, al punto che solo 25 residenti sono bren doliani, rispetto ai 160 posti disponibili. L'altro aspetto da analizzare, parlando di demografia in declino, riguarda sicuramente i residenti stranieri: se a partire dal 2003 si può parlare di attrattività del territorio che porta molte persone extracomunitarie a stabilirsi a Brendola per motivi di lavoro, la crisi degli ultimi anni rimette in moto quella che può essere definita una nuova migrazione (anche se su scala ancora molto ridotta). Continuando a parlare della popolazione residente nel comune, un aspetto importante che fa da contraltare all'invecchiamento di cui sopra, riguarda i giovani e, di conseguenza, il tema della scuola e della formazione.

I dati evidenziano che c'è ancora un forte interesse per quelle scuole tecniche che poi hanno un riscontro lavorativo nel tessuto produttivo.

I nostri imprenditori dicono, tuttavia, che lo scollamento tra produzione e formazione è ancora rilevante.

L'evoluzione di percorsi formativi specifici se, da un lato ha creato nuove figure professionali, dall'altro ha reso carenti altrettante professioni molto richieste come il saldatore, il carrellista, il montatore etc ...

Buona parte dell'industria presente a Brendola fa riferimento ad una produzione di trasformazione e/o di servizio per industrie più importanti con pochi prodotti reali che finiscono nel mercato. Oggi la crisi ha cambiato le carte in tavola. Si veniva da periodi di crescita costante che portava a tassi di disoccu-

pazione praticamente nulli. I problemi erano invertiti: richieste da parte degli imprenditori di terreno edificabile per i capannoni e le metrature che sembravano non bastare mai. Così come la richiesta di lavoratori stranieri.



Serve sfruttare gli agriturismo come trampolini di lancio per far conoscere il territorio.

L'agricoltura deve prendere più coraggio

Come amministrazione arrivammo a distribuire tra le imprese dei volantini, dei questionari con domande sulle necessità e previsioni dei bisogni degli imprenditori.

I questionari avevano messo in luce che:

- E' necessario mettere insieme siner-

gie di servizi: in particolare telefonia ed energia;

- Bisogna imparare a parlarsi e a comunicare le necessità e i bisogni di ognuno. Solo così l'ente pubblico può rispondere con proposte concrete e utili;
- Le aggregazioni territoriali sono alla base della crescita: i frutti arrivano quando c'è continuità tra amministrazioni che portano sviluppo alla comunità;
- Le sinergie tra territori e servizi sono alla base della riduzione dei costi per la piccola azienda.

Al di là dell'impianto produttivo / industriale, il territorio di Brendola (e non solo) si caratterizza per una radicata tradizione agricola.

Fino al 1960 a Brendola erano presenti grandi latifondisti che poi hanno progressivamente dismesso le terre ai contadini che le lavoravano.

Negli stessi anni cresceva la realtà industriale che assorbiva la realtà agricola senza però soppiantarla come avveniva in altre zone: il contadino ha mantenuto il suo pezzo di terra che tuttora coltiva con amore nel dopo lavoro e nel tempo libero.

Oggi la situazione si è stabilizzata: sono pochi coloro che fanno gli agricoltori di mestiere. Gli altri sono proprietari che fanno l'agricoltore come secondo lavoro. Questo attaccamento al territorio ha consentito di preservarlo integro e questo ci porta alla questione del turismo. Brendola deve puntare sul concetto di ospitalità diffusa: serve sfruttare gli agriturismi come trampolini di lancio per far conoscere il territorio.

Un'altra idea per attirare visitatori riguarda l'ampliamento del mercato.

L'agricoltura deve prendere più coraggio.



L'OPINIONE DI BRUNO BELTRAME (Attuale Sindaco di Brendola)

VERSO SERVIZI DEDICATI E AZIONI CONCRETE PER LO SVILUPPO

Lo studio statistico di questa pubblicazione parte dall'analisi della demografia. Su questo tema il Comune può intervenire su due fronti opposti: da una parte i servizi per gli anziani, dall'altra gli aiuti ai giovani che vogliono rimanere nel territorio. L'invecchiamento della popolazione a Brendola, in linea con le tendenze mondiali, deve prevedere servizi dedicati ad una popolazione più "matura".

Sono interventi che considerano un arco temporale di medio / lungo periodo ai quali l'amministrazione comunale sta già pensando.

L'idea è quella di costruire una sinergia tra Comune ed Ente privato, ovvero la casa di riposo, al fine di realizzare una serie di spazi dedicati, limitrofi alla struttura stessa.

Se infatti può essere un trauma spostare improvvisamente una persona anziana dalla propria abitazione ad una struttura di ricovero, un suo inserimento graduale attraverso servizi dedicati all'accoglienza può rappresentare un passaggio meno forzato.

L'idea, già sperimentata negli U.S.A., è di mettere in opera una serie di servizi per far in modo che gli anziani frequentino la struttura in qualità di "ospiti esterni" al fine di abituarli gradualmente a questa realtà e rendere pertanto meno traumatico il passaggio nel momento in cui dovessero diventare non autosufficienti.

Per quanto riguarda i giovani, invece, l'idea è quella di proporre case ad affitti calmierati oppure di vendere terreni di proprietà del Comune a prezzi agevolati per aiutarli a progettare il proprio futuro e a costruirsi una propria indipendenza e una propria famiglia. Anche questo è un progetto di medio / lungo termine che vede interessi contrastanti che devono essere gestiti con attenzione, nel rispetto di tutti.

Per far sì che il territorio non si spopoli dobbiamo poi essere in grado di dare risposte concrete anche sul tema del lavoro. Non si deve mai dimenticare che, di tutte le istituzioni, il Comune rimane il primo Ente pubblico di prossimità a cui il cittadino si rivolge nei momenti di difficoltà.

Raccogliamo spesso Curricula Vitae di persone che hanno bisogno di un lavoro e, d'altro canto, siamo anche in contatto con le aziende per motivi burocratici.

Siamo un punto privilegiato di incontro DOMANDA / OFFERTA lavorativa ma, senza le necessarie indicazioni dalle realtà sovra comunali, non possiamo farci carico di trovare una soluzione.

Siamo comunque disponibili a discutere in merito alla realizzazione di una rete in grado di connettere persone che cercano occupa-

zione e imprese che la offrono, creando ad esempio un database di profili disponibili a cui possano avere accesso le aziende del territorio.

Attualmente, ad esempio, Brendola fa parte della rete di "Cercando il lavoro".

Poiché il lavoro lo creano le imprese, l'Ente pubblico, per quanto di sua competenza, deve intraprendere azioni concrete per far sì

solo così il commercio di prossimità potrà trovare una nuova identità. Altro potenziale economico da valorizzare è il tema del turismo: Brendola si trova in una posizione geograficamente vantaggiosa.

Prima di tutto, però, è necessario che si cambi la mentalità, sia dei cittadini che degli imprenditori.



che le stesse siano invogliate a rimanere ed investire nel territorio.

Nel nostro piccolo abbiamo messo in atto, o stiamo cercando di realizzare, le seguenti azioni dedicate alle aziende:

1. Agevolazioni fiscali su IMU e tassa rifiuti;
2. Possibilità di effettuare ampliamenti della propria azienda;
3. Sicurezza nelle zone industriali tramite la gestione di gruppi di acquisto tra aziende con società di vigilanza;
4. Asfaltatura e mantenimento delle strade.

Rimanendo sul tema dell'economia del territorio, bisogna parlare del commercio. A mio avviso, il mercato del sabato è uno dei punti di forza di Brendola. Possiamo tranquillamente parlare di "piazza commerciale" al posto di "centro commerciale".

La piazza, per sua natura, è un luogo a servizio dei cittadini e un punto di socialità per la comunità.

Per questo motivo, questo spazio deve essere riqualificato affinché torni ad essere un punto di ritrovo. Anche i bar devono fare eventi in sinergia con la pro-loco.

Per quanto riguarda il commercio vero e proprio, è necessario attuare una differenziazione molto mirata del prodotto. Non si può competere con il commercio di massa dei centri commerciali o con l'e-commerce. Bisogna invece concentrarsi su nicchie di mercato ben definite e con una propria clientela,

La popolazione ci deve credere e deve imparare ad accettare la presenza turistica.

Il turismo, oggi, è una risorsa economica per il territorio, come lo è l'agricoltura o il comparto manifatturiero.

Come un qualunque altro settore economico deve portare a dei risultati concreti e, per fare questo, serve una pro loco o un ufficio turismo del comune dedicato.

Bisogna sfruttare le sinergie che già esistono entrando in una rete di servizi e possibilità. Mettere in rete il turismo vuol dire far dialogare insieme realtà differenti tra loro come le fiere di settore, gli agriturismi, il settore sportivo e il settore religioso.

Preservare la bellezza del nostro territorio è alla base dello sviluppo turistico. Brendola ha un territorio vasto e bello ma che necessita di molta manutenzione. E' necessario far convivere l'urbanizzazione senza snaturare l'ambiente. L'uomo non è un corpo estraneo all'ambiente ma deve essere colui che lo preserva.

La manutenzione dei boschi è difficile e costosa. In questo serve ribadire che Brendola è sicuramente una comunità molto viva, con molto volontariato.

E' quindi necessario preservare ed incentivare questa responsabilità che i cittadini sentono nei confronti del proprio territorio.

DECIDERE PER CAMBIARE IN MEGLIO

Quest'indagine socio - economica evidenzia un territorio non ancora sfuggito alla crisi, ma che ha saputo reagire. Un luogo costituito da un patrimonio di operatori privati che negli anni hanno trasformato se stessi e la loro istanza di qualità e di efficienza rivolta agli operatori pubblici (sia a livello centrale che locale). La sfida degli amministratori pubblici nei prossimi anni sta tutta lì: saper riconoscere anche le inadeguatezze rispetto ai sempre nuovi bisogni territoriali ed essere quindi pronti a rispondere con strategie condivise con chi ne è direttamente interessato. L'alternativa è il non cambiamento, che significa sordità alle richieste di miglioramento da parte degli operatori privati.

La famiglia è un investimento

Non cambiamento, per esempio, significa continuare ad assistere passivi ad una dinamica demografica, sia a Brendola che nell'Ovest vicentino, in netto calo, con la riduzione della popolazione attiva (che produce risorse) ed un aumento di quella più anziana, la quale assorbe più risorse in termini di spesa assistenziale.

Cambiare, in questo caso, significa anzitutto una maggiore consapevolezza, da parte dell'operatore pubblico, che la spesa per sostenere la famiglia non è improduttiva, bensì costituisce un investimento con rendimenti di tipo sociale ed economico nel medio-lungo termine. D'altro canto, anche l'operatore privato deve cambiare. A tal proposito, si evidenzia il dato negativo della percentuale di donne assunte nei comuni appartenenti al C.P.I. di Arzignano sul totale delle assunzioni, il quale impatta sulla natalità. Un minore livello di assunzioni "al femminile" significa, tra le altre cose, meno fonti di reddito per una famiglia. Meno risorse economiche portano ad una minore propensione a fare figli. D'altra parte, l'incremento della popolazione anziana nell'Ovest vicentino deve far porre l'attenzione degli enti locali al disegno urbano dei territori, che deve sempre più considerare le necessità di coloro che non possono agevolmente spostarsi dal proprio domicilio. In tali casi, l'eliminazione di barriere architettoniche per una fruibilità "a misura di anziano" possono costituire una delle prospettive di investimento in lavori pubblici per gli enti locali nei prossimi anni.

Diversificazione ed internazionalizzazione per reagire alla crisi

Come la popolazione attiva, anche il numero di imprese attive è diminuito a partire dal centro del decennio di crisi in considerazione, sia a Brendola che nell'Ovest vicentino. La crisi ha colpito duro a Brendola il settore agricolo, come pure il manifatturiero, il cui maggiore numero di imprese attive, rispetto agli altri settori, è in linea con i dati dell'Ovest

vicentino. Il decremento strutturale in corso nel comparto manifatturiero è però in fase di rallentamento. Per fronteggiare la crisi del settore sono stati d'aiuto la diversificazione produttiva e la vendita fuori dai confini nazionali. Peraltro, a proposito dell'export, si evidenzia che nel comune di Brendola le produzioni di macchinari e di prodotti in metallo costituiscono i due segmenti produttivi più presenti nel settore manifatturiero locale, e sono tra quelli che registrano in provincia di Vicenza la maggiore tendenza a produrre per l'estero.

Investimenti pubblici

Rispetto alla carente qualità delle reti infrastrutturali, che si ripercuote anche sull'efficienza produttiva delle imprese esportatrici, è evidente che servono politiche pubbliche di intervento progettuale che derivano da una scelta strategica di fondo: realizzare le opere necessarie al servizio di un migliore accesso all'Europa. Nel caso di Brendola, per esempio, migliorare la viabilità per l'accesso al casello di Montecchio Maggiore è vitale per l'internazionalizzazione delle imprese domiciliate nel paese berico. Difatti, l'accesso al casello in parola significa poter essere in mezz'ora a quella che sarà l'unica intersezione tra due linee ad alta velocità per il trasporto anche di merci: il corridoio 1 Nord-sud (Berlino-Palermo) ed il corridoio 5 Ovest-est (Lisbona -Kiev) nella zona di Verona nord. Circa i richiamati investimenti pubblici, si sottolinea come essi, nel loro complesso, abbiano altresì delle importanti ricadute su P.I.L. ed occupazione. In particolare, se i 22 comuni dell'Ovest vicentino destinassero i propri avanzi di amministrazione (complessivamente circa euro 23.700.000 nel 2017) in spese per mantenere le strade, per la sicurezza ed impiantistica degli edifici pubblici, nel breve periodo si avrebbe un incremento dei redditi di cittadini ed imprese pari a circa euro 19.700.000, aumentando inoltre il gettito tributario complessivamente per euro 8.300.000. Ma attualmente i vincoli di finanza pubblica limitano l'accesso a detti avanzi di amministrazione, fatta eccezione per il 2018 [cfr. Circolare del M.E.F. nr 25 del 3/10/18].

Il futuro dell'edilizia: mantenimento e riqualificazione dell'esistente

Di tali interventi pubblici ne beneficerebbe soprattutto il settore dell'edilizia. Rispetto ad esso, si evidenzia che a Brendola, visti la presenza di abitazioni costruite prima del 1918 e tra gli anni '70 ed '80, l'incremento del peso delle imprese attive nelle manutenzioni nonché i limiti stabiliti a livello regionale sulla quantità massima di consumo di suolo ammesso, l'attività urbanistica degli amministratori pubblici locali non può che orientarsi verso il mantenimento e la riqualificazione dell'esistente.

Leva fiscale a sostegno dell'economia locale

D'altra parte, il sostegno al settore edile, compreso quello dell'Ovest vicentino, può passare anche e soprattutto per la leva fiscale promossa a livello locale, intervenendo, per esempio, sulla tassazione I.M.U. delle aree edificabili che costituiscono i cc.dd. "beni merce" delle imprese costruttrici, in attesa che siano terminati i lavori di costruzione dell'edificio. Il legislatore fiscale non ne ha previsto l'esenzione dall'I.M.U., come invece fatto per i fabbricati destinati alla vendita.

Il minor gettito per i comuni, derivante da un intervento del legislatore fiscale a favore dell'esenzione totale o parziale dei beni merce in parola, potrebbe essere compensato da quello derivante dalla possibilità di aumento dei tributi locali, il cui blocco (ad eccezione per la TA.RI.) vige da qualche anno. Perché non inserire una deroga al blocco in commento anche per quei comuni che, proprio con aumenti di taluni tributi locali, e la diminuzione di altri, a parità di gettito per l'ente, dimostrano di contribuire ad armonizzare le aliquote con i comuni limitrofi?

Turismo & shopping

Se è vero che anche Brendola, come l'Ovest vicentino, vede il commercio al dettaglio risentire dei problemi tipici del comparto, il negozio di vicinato è rimasto un punto di riferimento che ha resistito alla crisi.

Un grande potenziale per il commercio al dettaglio locale è rappresentato dalla sinergia con il turismo. Uscendo dal casello autostradale di Montecchio Maggiore, preso un tratto della strada provinciale 500, ci si immette dopo pochi minuti nella strada provinciale 12 che, passando per il centro del paese, si dirama verso i colli Berici. È questa la via d'accesso ad un territorio ricco di fauna, flora, case rurali, piccoli borghi ed edifici storici, che qualifica Brendola come la "Porta dei berici".

Insieme ai comuni del comprensorio in parola, Brendola può fare rete per offrire a turisti vicini e stranieri, attraverso il web, chiare offerte turistiche, con un unico disegno di sviluppo per valorizzare percorsi religiosi, culturali, enogastronomici, sportivi. Un turismo che, comunque, non può essere di massa, per renderlo sostenibile alle caratteristiche ricettive e paesagistiche del territorio interessato.

Conclusivamente, è opportuno affermare che bisogna avere la consapevolezza di dove l'Ovest vicentino, e con esso Brendola, sta andando, avendo il coraggio di cambiare se e quando si può. Perché se un territorio ci appartiene, dobbiamo seguirlo!

Sponsor:

attiva
IT : distribution

asa
CONSULENZA SOCIETARIA E DEL LAVORO

Hanno contribuito:



Lo studio integrale, con tutti i dati statistici e i grafici sono consultabili online nel sito:
www.comune.brendola.vi.it

